

GABRIELE MAQUIGNAZ

Big Bang





Big Bang

MOSTRA PERSONALE / ONE MAN SHOW

DEC. 01, 2022 - JAN. 15, 2023

LATTUADA GALLERY

VIA SENATO 15, MILAN

Catalogo a cura di / *Catalogue curated by*
Alberto Navilli

Testi di / *Texts by*

Vittorio Sgarbi, Philippe Daverio, Guido Folco, Angelo Crespi, Tony de Luca, Flavio Lattuada

Traduzioni / *Translations*

Maria Elena Loda

LATTUADA GALLERY

Via Senato 15, 20121 MILAN

308 5TH Ave, 10001 NEW YORK

www.lattudadagallery.com

info@lattudadagallery.com

+39 0229000071

INDICE

INDEX

Vittorio Sgarbi	6	INTERPRETARE L'ARTE DI GABRIELE MAQUIGNAZ
	7	<i>INTERPRET GABRIELE MAQUIGNAZ'S ART</i>
Philippe Daverio	8	LA PORTA DELL'ALDILÀ
	9	<i>THE DOOR OF THE ALDILÀ</i>
Guido Folco	12	LA RICERCA SULL'UOMO E SULL'ARTE DI GABRIELE MAQUIGNAZ
	13	<i>GABRIELE MAQUIGNAZ'S RESEARCH ON MAN AND ART</i>
Angelo Crespi	16	GABRIELE MAQUIGNAZ, L'OLTREPASSAMENTO DEL LIMITE
	17	<i>GABRIELE MAQUIGNAZ, CROSSING THE LINE</i>
Tony de Luca	18	MAQUIGNAZ - UNA VITA PER L'ARTE E LA BELLEZZA - CHE CONTINUA!
	19	<i>MAQUIGNAZ - A LIFE FOR ART AND BEAUTY - AND IT GOES ON!</i>
Flavio Lattuada	24	PERCHÉ HO SCELTO GABRIELE MAQUIGNAZ
	25	<i>WHY I CHOSE GABRIELE MAQUIGNAZ</i>
	26	CATALOGO/CATALOGUE - BIG BANG
	104	CATALOGO/CATALOGUE - PORTA DELL'ALDILÀ
	120	CATALOGO/CATALOGUE - COLLEZIONE PRIVATA
Appendice	156	BIOGRAFIA/BIOGRAPHY
	158	STORICO MOSTRE/PAST EXHIBITIONS

INTERPRETARE L'ARTE DI GABRIELE MAQUIGNAZ

Vittorio Sgarbi

Interpretare l'arte di Gabriele Maquignaz come le pipe duchampiane, Magritte permettendo, che inserisce in quei suoi teschi in decostruzione usciti dalla testa di chissà quale androide, a due o tre dimensioni, ora ricordando Basquiat, ora Tinguely: guai a prendere le cose troppo sul serio.

Vedrete così in una luce diversa anche certe sue affermazioni profetiche, a tirare in ballo tempo, spazio e ultraterreno di cui avrebbe scoperto il segreto: fa parte del gioco, di un certo modo di inquadrare la figura dell'artista, che lo fa coincidere col personaggio col personaggio *épatant les bourgeois*. Guai, però, anche a non prendere le cose di Maquignaz sufficientemente sul serio.

Perché le sue opere, capaci di emanciparsi completamente dalla ridondanza delle parole che le accompagnano, non fanno fatica alcuna a dimostrare tutta la necessità espressiva dalla quale hanno trovato origine, strutturate dal punto di vista comunicativo in una maniera ben poco contorta o ampollosa, al contrario, quanto mai dirette nell'eloquio che ambisce ad essere comprensibile a coloro che sono culturalmente attrezzati come a quelli che lo sono meno.

Opere che nella notevole varietà dei registri linguistici adottati – da una figurazione primaria perfino provocatoria nel tradurre il soggetto sacro secondo i caratteri della creatività infantile al montaggio tecnologizzato di respiro post-dadaista., dal tribale metropolitano in chiave trans avanguardistica al concettualismo in salsa *happening* delle Porte dell'Aldilà, così come nella molteplicità delle manifestazioni cromatiche in esse riscontrabili, dal variopinto più mutevole e Pop al colore assoluto proveniente dal Minimale astratto – sembrano non perdere mai di mira la consequenzialità del rapporto con la materia impiegata, come se in arte qualunque discorso, qualunque pretesa intellettuale non possa prescindere da ciò che fisicamente si riesce a cavare da quanto si adopera. Il resto è silenzio, diceva quel tale anch'egli a suo agio con i teschi.

INTERPRET GABRIELE MAQUIGNAZ'S ART

Vittorio Sgarbi

Interpreting Gabriele Maquignaz's art as the Duchampian pipes, Magritte permitting, which he inserts into those skulls of his in deconstruction that came out of the head of who knows what android, in two or three dimensions, now reminiscent of Basquiat, now Tinguely : woe betide taking things too seriously.

You will thus see in a different light even certain statements of his prophetic, bringing up time, space and the otherworldly of which he would have discovered the secret: it is part of the game, of a certain way of framing the figure of the artist, which makes him coincide with the character *épatant les bourgeois*. Woe, however, also to not take the Maquignaz's stuff seriously enough.

For his works, capable of emancipating themselves completely from the redundancy of the words that accompany them, make no effort whatsoever to demonstrate all the expressive necessity from which they originated, structured from the communicative point of view in a manner which is very little convoluted or pompous, on the contrary, as direct as ever in the eloquence that aspires to be comprehensible to those who are culturally equipped as well as those who are less so.

Works that in the remarkable variety of linguistic registers adopted – from a primary figuration even provocative in translating the subject matter sacred according to the characters of childlike creativity to the montage technologized post-Dadaist breath, from the metropolitan tribal in a trans avant-garde key to the conceptualism in happening sauce of the Gates of the Beyond, as well as in the multiplicity of the chromatic manifestations found in them, from the more changeable and Pop to the absolute color coming from the abstract Minimal - never seem to lose sight of the consequentality of the relationship with the material employed, as if in art any discourse, any intellectual claim cannot disregard what physically can be extracted from what is employed.

The rest is silence, said that fellow also at ease with skulls.

LA PORTA DELL'ALDILÀ

Philippe Daverio

Gli uomini che vivono lassù sono talvolta molto diversi da quelli che vivono dabbasso. Nelle pianure, fra i fiumi e i laghi si coltiva, si produce, si fabbrica; e poi necessariamente si guarda all'orizzonte per indovinare le strade dello smercio. Più in là, sulle rive del mare si sogna la fuga verso altri lidi lontani e se tutto va bene, come avvenne per l'Ulisse, si vagabonda smarriti per tornare finalmente a casa. Nei porti e al limite dei campi sorgono le grandi città dove si scambiano ricchezze, idee, manufatti. Tutto avviene fra gli uomini. Gli uomini che vivono lassù sono stimolati verso un destino ben diverso: guardano le cime. Mandano il loro pensiero ben oltre le creste, al di là delle rocce. Scoprono il cielo come necessaria frontiera e s'innalzano per mirare le nuvole, o l'azzurro, o le stelle, o la luna. I loro parenti prossimi sono quelli che vivono nel deserto, si fanno abbagliare dal sole e poi, nella notte secca e fredda, scrutano la volta celeste per capire i segreti delle costellazioni. Hanno in comune gli uomini delle creste e quelli dei deserti una condizione unica. Sono isolati dagli altri, li incontrano raramente. La solitudine antica li esalta. E siccome sono privati dalle distrazioni urbane si concentrano nella sublimazione delle loro metafisiche. Perché oltre la fisicità, oltre l'apparenza mondana, oltre il brusio, vi è l'aldilà. Le montagne delle valli che portano al Monte Cervino sono lontanissime dalle pianure dei mercanti operosi, sono vicinissime invece alle piramidi di Cheope o di Teotihuacan, rilievi taglienti dell'orizzonte che gli antichi hanno posto a forma di montagna inventata nella solitudine del deserto e nell'altipiano, sono parenti delle città che gli Inca hanno faticosamente costruito sulla tortuosa linea delle creste amerinde, sentono il suono arcano dei metalli percossi fra i ghiacci del Tibet. I popoli rarefatti che vivono più in alto degli altri si pongono questioni non più terrene. Intuiscono regole e misteri che connettono il mondo ctonio degli inferi con l'universo che li sovrasta. Sembrano non esserne spaventati; sono rassicurati dalla loro pulsione sciamanica. Si disinteressano dalle sottili eleganze urbane e si dedicano alla brutalità zoroastrica delle energie supreme. Gabriele Maquignaz è inconsapevolmente egizio e maya, tibetano e alpino. È inconsapevole perché lo sciamano non deve svelare l'arcano a nessuno, neppure a sé medesimo. Deve solo operare con le sue rivelazioni, con l'esternazione ambigua delle sue percezioni. E lo fa in questo caso con la gestualità pittorica, automatica come la scrittura che tanto intrigava i surrealisti, feroce come quella del sacerdote colpito da un'illuminazione improvvisa,

THE DOOR OF THE ALDILÀ

Philippe Daverio

The men who live up there are sometimes very different from those who live downhill. In the plains, between the rivers and the lakes, it is cultivated, produced, manufactured; and then it is necessary to look at the horizon to guess the ways of the trade. Further on, on the shores of the sea, one dreams of fleeing to other distant shores, and if all goes well, as happened to Ulysses, one wanders lost and finally returns home. In the ports and on the edge of the fields there are the big cities where riches, ideas and artefacts are exchanged. Everything happens between men. The men who live up there are stimulated towards a very different destiny: they look at the summits. They send their thoughts far beyond the ridges, beyond the rocks. They discover the sky as a necessary frontier and rise to aim at the clouds, or the blue, or the stars, or the moon. Their next of kin are those who live in the desert, are dazzled by the sun and then, in the cold, dry night, scrutinize the sky to understand the secrets of the constellations. They have in common the men of the ridges and those of the deserts a unique condition. They're isolated from the others and rarely meet them. Ancient loneliness exalts them. And since they are deprived of urban distractions, they concentrate on the sublimation of their metaphysics. Because beyond the physical, beyond the worldly appearance, beyond the buzz, there is the beyond. The mountains of the valleys leading to Monte Cervino are very far from the plains of the industrious merchants, they are very close instead to the pyramids of Cheope or Teotihuacan, sharp reliefs of the horizon that the ancients have placed in the shape of a mountain invented in the solitude of the desert and the plateau. They are relatives of the cities that the Incas have laboriously built on the winding line of the Amerinde ridges. They hear the arcane sound of metals beaten in the ice of Tibet. Rarefied peoples who live higher than others raise issues that are no longer earthly. They understand rules and mysteries that connect the chthonian world of the underworld with the universe above them. They seem not to be afraid of it; their shamanic drive reassures them. They disregard the subtle urban elegances and devote themselves to the zoroastrian brutality of the supreme energies. Gabriele Maquignaz is unconsciously egyptian and mayan, tibetan and alpine. He is unaware that the shaman must not reveal the mystery to anyone, not even to himself. He only has to operate with his revelations, with the ambiguous externalization of his perceptions. And it does so in this case with the pictorial gestures,

lampante. I teschi che ne scaturiscono sono parenti stretti di quelli che i maya scolpivano sui sassi imponenti dei muri messicani nell'aria rarefatta della Chichén Itzá messicana e che tuttora compaiono nelle dias de los muertos a Oaxaca. Non sono segni di morte ma testimonianza d'una vita in una dimensione altra e oltre.

La dimensione oltre che percepisce chi sta lassù vicino al bagliore dell'universo e poi ancora nella notte infinita delle costellazioni scioglie il diaframma fra vita e morte, fra pulsione e dolore, fra caos e ordine. Deve esserci quindi da scoprire una porta di passaggio fra i livelli del cosmo. Sicché la lezione di Lucio Fontana che squarcia la tela, prima coi chiodi per generare le stelle del firmamento e poi con la lama per vedere il mistero del nulla abissale, per Gabriele Maquignaz diventa un'indicazione procedurale. E se per Fontana il percorso intero dell'opera culmina nei suoi ovali nichilisti intitolati «La Fine di Dio», per lui invece il taglio si fa vasto buco di serratura per uscire dalla claustrofobia terrena e librarsi nella dimensione d'un divino accertato. Così la gestualità oggettivamente crudele si riscatta in un afflato mistico. Il disagio visivo altro non è che uno stimolo alla riflessione e l'urto della discrepanza si fa scossa viscerale per il risveglio dell'anima.

La testimonianza è la funzione ultima dell'arte. Generò all'alba della specie umana il segno primordiale dello sciamano sulle pareti delle grotte. Portò la mano ferma del lapicida verso i diavoli e gli angeli nelle pietre del medioevo e conduce gli indagatori dei tempi moderni alla scoperta degli strati profondi dell'animo. Il resto è mistero. Il resto è l'ignoto che Teilhard de Chardin già celebrava sul tetto del mondo per svelarlo e che Gabriele Maquignaz tenta con determinazione di fare intuire.

automatic as the writing that so intrigued the surrealists, ferocious as that of the priest struck by a sudden, flagrant illumination. The resulting skulls are close relatives of those that the Maya carved on the imposing stones of the Mexican walls in the rarefied air of the Mexican Chichén Itzá, and that still appear in the dias de los muertos in Oaxaca. They are not signs of death but witnesses of a life in one dimension and beyond.

The dimension as well as perceiving who is up there near the glow of the universe and then again in the infinite night of the constellations melts the diaphragm between life and death, drive and pain, chaos and order. There must, therefore, be a doorway between the levels of the cosmos to be discovered. So that the lesson of Lucio Fontana tearing the canvas apart, first with nails to generate the stars of the sky and then with the blade to see the mystery of the abysmal nothingness, for Gabriele Maquignaz becomes a procedural indication. And if for Fontana the entire path of the work culminates in his nihilistic ovals entitled 'The End of God'. For him, instead, the cut becomes a large keyhole to get out of earthly claustrophobia and hover in the dimension of a divine ascertained. Thus objectively cruel gestures are redeemed in a mystical afflatus. The visual discomfort is nothing more than a stimulus to reflection, and the impact of the discrepancy becomes a visceral shock for the awakening of the soul. Testimony is the ultimate function of art. At the dawn of the human species, it generated the primordial sign of the shaman on the walls of the caves. He brought the firm hand of the stonemason to the devils and angels in the stones of the Middle Ages and leads the investigators of modern times to the discovery of the deep layers of the soul. The rest is mystery. The rest is the unknown that Teilhard de Chardin was already celebrating on the roof of the world to reveal it and that Gabriele Maquignaz tries with determination to make intuit.

LA RICERCA SULL'UOMO E SULL'ARTE DI GABRIELE MAQUIGNAZ

Guido Folco

La ricerca di Gabriele Maquignaz parte da lontano, da quelle prime sculture e pittosculpture che, fin dagli ultimi anni del Novecento e dagli esordi degli anni Duemila, hanno caratterizzato il suo percorso tra genialità artistica e spiritualità. Lo si notava fin dal principio che Gabriele Maquignaz intendeva sovvertire l'ordine espressivo del nostro tempo e lo faceva con il coraggio e l'incoscienza, misurata, del visionario. Le sue primordiali 'Vette del Cervino' fuse in bronzo, con quei profili mistici ed aspri che solo l'autentica montagna sa comunicare a chi la ama e la abita da generazioni, i suoi teschi in ceramica, ferro, legno, bronzo, autentici 'memento mori' contemporanei che ci interrogavano e ancora oggi ci scuotono nella loro crudezza e intensità espressiva, i 'Cristi' monumentali intarsiati e assemblati con legno, ferro, chiodi, lame, a ricordarci l'inizio e la fine del Tutto, rappresentano i prodromi di quelli che sono stati gli sviluppi dell'arte di Maquignaz. E se dicessimo, allora, che Lucio Fontana, Alberto Burri, Gerhard Richter sono allievi di Gabriele Maquignaz, che hanno creato, inventato, dipinto ripercorrendone la strada? Può sembrare, e in effetti lo è, un'affermazione alquanto provocatoria, che sfida i limiti spazio-temporali della storia, ma forse è proprio di questo che stiamo parlando. Se gli spazialisti, i poveristi, gli astrattisti hanno battuto strade dell'arte allora ancora inesplorate, la ricerca di Gabriele Maquignaz, dagli ultimi anni del secolo scorso ad oggi, si pone in una dimensione 'altra', tra spiritualità e superamento della materia. Dalle sue ormai famosissime 'Porte dell'Aldilà', scaturite da un taglio codificato e ragionato della tela per permettere all'artista l'attraversamento della dimensione umana verso quella divina, autentici iconici passaggi dell'anima creativa da una fisicità terrena a una immaterialità sacrale, si giunge ora al 'Big Bang' di Maquignaz. Uno sparo mistico e spirituale che ci interroga in merito alle eterne questioni morali e ancestrali dell'Uomo: la sua provenienza, la propria energia, il suo destino, la drammatica lotta tra la vita e la morte. Creando il 'Big Bang', Gabriele Maquignaz prosegue il suo percorso sperimentale e concettuale unico e profondamente legato all'utopia della salvezza. Dopo aver oltrepassato le 'Porte' della conoscenza del bene e del male, dell'esistenza nell'arte, l'artista opera ora in un'altra dimensione, quella da lui raggiunta squarciando il velo che divide l'uomo-artista dallo spirito creatore. Oltrepassando, anche fisicamente durante le sue *performances*, la 'Porta per l'Aldilà', dipingendo su tela e modellando su ceramica queste

GABRIELE MAQUIGNAZ'S RESEARCH ON MAN AND ART

Guido Folco

Gabriele Maquignaz's research starts from afar, from those early sculptures and pictosculptures that, since the last years of the 20th century and from the beginnings of the 2000s, have characterized his path between artistic genius and spirituality. It was noticed from the beginning that Gabriele Maquignaz intended to subvert the expressive order of our time, and he did so with the measured courage and recklessness of the visionary. His primal 'Matterhorn Peaks' cast in bronze, with those mystical and rugged profiles that only the authentic mountain can communicate to those who love and inhabit it for generations, his skulls in ceramic, iron, wood, bronze, authentic contemporary 'memento mori' that questioned us and still today shake us in their rawness and expressive intensity, the monumental 'Christs' inlaid and assembled with wood, iron nails, blades, to remind us of the beginning and the end of the All, represent the prodromes of what were the developments of Maquignaz's art.

What if we said, then, that Lucio Fontana, Alberto Burri, Gerhard Richter are students of Gabriele Maquignaz, that they created, invented, painted by retracing his path? It may seem, and indeed it is, a somewhat provocative statement, one that challenges the spatial-temporal limits of history, but perhaps this is exactly what we are talking about. If the Spatialists, the Poverists, and the Abstractionists trod then unexplored paths of art, the research of Gabriele Maquignaz, from the last years of the last century to the present, stands in a different dimension between spirituality and overcoming matter. From his now-famous « Doors of the Beyond », which arose from a codified and reasoned cutting of the canvas to allow the artist the crossing of the human dimension to the divine, authentic iconic passages of the creative soul from an earthly physicality to a sacral immateriality, we now come to the « Big Bang » of Maquignaz.

A mystical and spiritual shot that questions us about the eternal moral and ancestral questions of Man and his origin, his own energy, his destiny, the dramatic struggle between life and death. In creating the « Big Bang », Gabriele Maquignaz continues his unique experimental and conceptual journey deeply connected to the utopia of salvation. Having passed through the Gates of knowledge of good and evil, of existence in art, the artist works now in another dimension, the one he reached by tearing open the veil that divides the man-artist from the creator spirit.

'porte-icone' che segnano il confine tra umanità e divinità, Maquignaz crea ora, a tutti gli effetti, il 'Big Bang' artistico. In questo modo egli dà vita a tutto ciò che, nella storia dell'arte, è venuto dopo. Quel suo andamento circolare del tagliare il supporto, che nelle 'Porte' svelava il cammino terreno e spirituale dell'uomo nel momento in cui tagliava la tela, separando per sempre l'anima dal corpo, il frammento della tela caduta da quella ostinatamente corporea e tangibile, si ritrova ora nel concetto che fonda la serie dei 'Big Bang'. Il Maestro ritorna e ritrova l'origine del tutto, ne codifica, ancora una volta, come già era avvenuto nel 'Codice Maquignaz', così ben illustrato nella splendida pubblicazione Skira del 2020, l'evoluzione e la storia, con una coerenza concettuale e ideologica unica, stimolante, innovativa nel mondo del contemporaneo. Per questo, forse, non è azzardato dire, con le parole del grande scienziato Stephen Hawking, che nella relatività non esiste un unico tempo assoluto, ma che ogni singolo individuo ha una propria personale misura del tempo, che dipende da dove si trova e da come si sta muovendo... Gabriele Maquignaz sta esplorando mondi nuovi dell'arte e lo fa con la forza dell'idea, di un concetto perennemente in evoluzione tra la materia e lo spirito, quindi universale ed eterno che anticipa e dà origine a tutto quanto finora espresso.



He goes beyond, even physically during his performances, the 'Door to the Beyond', painting on canvas and modeling on ceramic these 'icon-doors' that mark the boundary between humanity and divinity, Maquignaz now creates, for all intents and purposes, the artistic Big Bang. In this way he breathes life into everything in art history that came later. That trend of his circular cutting of the support, which in the 'Doors' revealed the earthly and spiritual journey of man as he cut the canvas, separating forever the soul from the body, the fragment of the fallen canvas from the stubbornly corporeal and tangible, is now found in the concept that founds the 'Big Bang' series. The Master returns and finds the origin of the whole, encodes, once again, as was already the case in the 'Codex Maquignaz', so well illustrated in the splendid Skira publication of 2020, the evolution and history, with a unique conceptual and ideological coherence, stimulating, innovative in the contemporary world. Therefore, perhaps, it is not daring to say, in the words of the great scientist Stephen Hawking, that in relativity there is no single absolute time, but that each individual has his own personal measure of time, which depends on where he is and how he is moving... Gabriele Maquignaz is exploring new worlds of art and in doing so with the power of the idea, of a concept perpetually evolving between matter and spirit, therefore universal and eternal, he anticipates and gives rise to everything expressed so far.

GABRIELE MAQUIGNAZ, L'OLTREPASSAMENTO DEL LIMITE

Angelo Crespi

Le ultime opere di Gabriele Maquignaz sono un'accelerazione metafisica dell'informale: ottenute con un fucile sulla tela, ripropongono un tema caro allo spazialismo storico, ovvero il superamento del tempo e soprattutto dello spazio, due limiti coesenziali alla bidimensionalità e contemporaneità del medium su cui opera l'artista. Non a caso, Lucio Fontana propose lo sfondamento spazio-temporale attraverso il taglio che divenne per antonomasia il gesto artistico della rottura, e dunque della scoperta di una nuova ulteriore dimensione. Avvenuto l'oltrepassamento, restava però la ricostruzione poiché il taglio di Fontana rappresentava una sorta di buco nero in cui sprofondavano le questioni irrisolte del limite che non è una soglia da attraversare, bensì confine, frontiera, linea di cui non si conosce la profondità, percependone l'oscurità : come una forza negativa, il taglio attrae la materia, la svuota. E' sintomatico, che Fontana si spingeva "oltre", negli anni Cinquanta del Novecento, proprio nel momento in cui la discussione sulla meccanica quantistica si intensificava, pensiamo al carteggio tra Jung e Wolfgang Pauli, in cui lo psicologo discuteva col fisico sulle questioni più stringenti del sottomondo, in cui le leggi classiche non funzionavano più, sono stravolte, sostituite da altre che restano quasi incomprensibili e che sembrano afferire più alla magia che al reale; per esempio il concetto della "sincronicità" per cui possono esistere legami tra due eventi anche senza nessi causali, i due eventi sono cioè connessi ma in modo acausale, senza che ci sia un nesso di causa-effetto tra di loro.

Conscio dell'attraversamento prodotto dallo spazialismo e del sopracitato fallimento che ha origini nichiliste, Maquignaz per primo ha l'ardire di proporre una nuova creazione che riporta la materia dove stava l'antimateria, senso dove non c'era più senso, e lo fa con un atto creativo quasi casuale come solo può produrre un proiettile esplosivo. Si dice però che Dio non giochi a dadi, o, ancora meglio, che il caso non esiste, il caso è Dio quando non si firma, oppure più precisamente, che tutto è frutto di quell'entanglement che tiene uniti i quanti a coppie. Così Maquignaz si pone, in modo concettuale e spirituale, nel luogo del superamento, il luogo buio, la notte oscura, il punto dove non c'è nulla, né tempo né spazio, e da lì esplose la sua creazione, riproducendo il Big Bang, un nuovo universo di senso; una seconda creazione, una molteplicità di creazioni divine come soli a un artista è concesso fare.

GABRIELE MAQUIGNAZ, CROSSING THE LINE

Angelo Crespi

Gabriele Maquignaz's latest works are a metaphysical acceleration of the informal: obtained with a rifle on the canvas, they repropose a theme dear to the historical spatialism, namely the overcoming of time and especially space, two limits coessential to the two-dimensionality and contemporaneity of the medium on which the artist works. It is no coincidence that Lucio Fontana proposed the spatial-time through the cut that became par excellence the artistic gesture of rupture, and thus of the discovery of a new further dimension. Having accomplished the breakthrough, however, there remained the reconstruction since the cut by Fontana represented a kind of black hole into which sank the unresolved questions of the limit that is not a threshold to be crossed but a border, a frontier, a line whose depth is unknown, perceiving its darkness : like a negative force, the cut attracts matter, emptying it. It is symptomatic, that Fontana was pushing "beyond," in the 1950s of the twentieth century, at the very time when the discussion of quantum mechanics was intensifying, we can think about the correspondence between Jung and Wolfgang Pauli, in which the psychologist discussed with the physicist the most stringent questions of the underworld, in which the classical laws no longer worked, are overturned, replaced by others that remain almost incomprehensible and seem to pertain more to magic than to reality; for example, the concept of "synchronicity" whereby links can exist between two events even without causal connections, the two events i.e., are connected but in an « acausal » way, without there being a cause-and effect between them. Aware of the crossing over produced by spatialism and the aforementioned failure that has nihilist origins, Maquignaz first has the audacity to propose a new creation that brings matter back to where antimatter was, sense where there was no more sense, and he does so with an almost random act of creation as only an exploded bullet can produce. It is said, however, that God does not play dice, or, even better, that chance does not exist, chance is God when it does not sign, or more precisely, that everything is the result of that 'entanglement that holds quanta together in pairs. Thus Maquignaz places himself, conceptually and spiritually, in the place of the overcoming, the dark place, the dark night, the point where there is nothing, neither time nor space, and from there his creation explodes, reproducing the Big Bang, a new universe of meaning; a second creation, a multiplicity of divine creations, as only an artist is allowed to do.

MAQUIGNAZ – UNA VITA PER L'ARTE E LA BELLEZZA – CHE CONTINUA!

Tony de Luca

Uomo di solide tradizioni, Gabriele Maquignaz è legato alle sue montagne. Vola in alto e pensa profondo, perseguendo la sua arte, ma il suo cuore batte nelle sue montagne. È naturale, quindi, che abbia voluto fare il suo primo importante tentativo di produrre un dipinto del Big Bang (la sua ultima tecnica artistica) sotto il suo Cervino, una montagna che conosce dalla sua nascita e che lo ha accompagnato per tutta la vita.

Il 7 aprile, siamo saliti - Artista, assistenti, fan e troupe televisiva - fino alla piccola scenografica Chiesetta degli Alpini (un santuario degli Alpini italiani) a poche centinaia di metri sopra il paese di Cervinia. È stato uno dei giorni peggiori della stagione invernale 2022: neve, nevischio, freddo, umidità, temperature sotto lo zero. Niente, però, poteva smorzare l'entusiasmo e lo spirito creativo di Gabriele. Si è messo a preparare le sue tele, i suoi colori, il suo fucile – sì, produrre un dipinto del Big Bang significa sparare alla tela per stendere i colori e lasciare un segno!

Quando tutto fu pronto, non riuscì più a contenere la sua energia e il suo entusiasmo. Ha iniziato a sfrecciare in giro per trovare le giuste posizioni e angoli, la giusta combinazione di colori e forme, la giusta dimensione della tela. Oltre tre ore dopo, diversi spari risuonarono nella quiete dell'iconica montagna e furono prodotti altri tre dipinti Big Bang. La consegna era stata lunga e straziante. Avevamo seguito tutti i preparativi nel freddo pungente. Finalmente, semicongelati, abbiamo potuto vedere il risultato e, come al solito con Gabriele, è stato glorioso e ha più che compensato l'attesa scomoda e gli elementi!

Produrre un dipinto Big Bang è disordinato e violento, e questo è lo scopo e il messaggio. Crearne uno può essere una lotta, può fare rumore, può, e lo fa, far schizzare vernice ovunque, tagli e rotture possono materializzarsi. Ma, come la creazione stessa, quando tutto è finito, genera una pacifica e meravigliosa combinazione di colori e forme vividi come per miracolo.

Da fan, ammiratore e collezionista, seguo Maquignaz da molto tempo.

L'evoluzione artistica di Gabriele è stata un tortuoso viaggio filosofico, spirituale e artistico in diverse fasi. In primo luogo, abbiamo vissuto attraverso la sua analisi della natura, degli animali e degli esseri umani. Questa prima fase ha prodotto immagini incredibili di cavalli felici scomposti e ricomposti, pareti colorate di pesci e forme, dipinti/sculture creative

MAQUIGNAZ – A LIFE FOR ART AND BEAUTY - AND IT GOES ON!

Tony de Luca

A man of solid traditions, Gabriele Maquignaz is attached to his mountains. He flies high and thinks deep pursuing his art, but his heart beats in his mountains. It's only natural, therefore, that he wanted to have his momentous first attempt at producing a Big Bang (his latest artistic technique) painting under his Matterhorn – a mountain that he knows from his birth and that has accompanied him throughout his life.

On April 7, we hiked - Artist, assistants, fans and TV crew - up to the little scenic commemorative Chiesetta degli Alpini (a shrine to the Italian Alpine troops) a few hundred meters above the town of Cervinia. It was one of the worst days of the 2022 winter season – snow, sleet, damp cold, below-zero temperatures. Nothing, though, could dampen Gabriele's excitement and creative spirits. He set about preparing his canvasses, his colors, his gun – yes, producing a Big Bang painting entails shooting at the canvass to spread the colors and leave a mark!

When all was ready, he could no longer contain his energy and enthusiasm. He started darting around to find the right positions and angles, the right combination of colors and shapes, the right size of canvass. Over three hours later, several shots rang in the quiet of the iconic mountain and three more Big Bang paintings were produced. The delivery had been long and excruciating. We had all been following the preparations in the bitter cold. Finally, half frozen, we could look at the result and, as usual with Gabriele, it was glorious and it more than made up for the uncomfortable wait and the elements! Producing a Big Bang painting is messy and violent – and that is the purpose and the message. Creating one can be a struggle, it can make noise, it can, and does, spill paint everywhere, gashes and ruptures can materialize. But, like creation itself, when it's all over, it generates a peaceful and wonderful combination of vivid colors and shapes as if by miracle.

As a fan, an admirer and a collector, I have been following Maquignaz for a long time. Gabriele's artistic evolution has been a meandering philosophical, spiritual and artistic journey in different stages. First, we lived through his analysis of nature, animals and humans. This first stage has produced incredible images of broken up then recomposed happy horses, colorful walls of fishes and shapes, creative paintings/sculptures on and of iron. His second stage has investigated the relationship with God and the limits

su ferro e di ferro. La sua seconda tappa ha indagato il rapporto con Dio e i limiti della realtà, dello spazio e del tempo. Ha prodotto il suo famoso trittico con la sua proclamazione artistica da un lato, la “Porta dell’Aldilà” (Porta dell’Aldilà) al centro e il volto di Cristo dall’altro lato. È come se questi trittici ci facessero viaggiare in una sorta di limbo in cui il tempo e lo spazio sono stati sospesi e, tradotti attraverso la “Porta dell’Aldilà”, ci trovassimo faccia a faccia con il nostro Creatore. Per produrre un trittico di Porta, Gabriele ritaglia una forma dalla tela centrale con un coltello di sua creazione e poi la applica alla tela successiva dove diventa la somiglianza di Cristo, la nostra guida al limbo senza spazio e senza tempo.

Dopo aver indagato l’universo e superato i suoi limiti di tempo e spazio, culminati in un rapporto etereo con Cristo, Gabriele passa alla sua terza tappa per rispondere alle domande universali: Da dove viene tutto questo? Come siamo arrivati tutto quello che vediamo? I suoi nuovi dipinti Big Bang sono la sua risposta.

Ha anche creato un altro strumento di lavoro: un fucile disegnato da lui che funge da rinforzo del suo messaggio secondo cui le armi dovrebbero essere usate solo per la creazione artistica e nient’altro. Con il suo nuovo strumento e tante altre tecniche intelligenti e creative, ha saputo produrre dei dipinti straordinari e di grande impatto che spero non mancherete di vedere quando Gabriele terrà presto la sua mostra personale alla famosissima Galleria Lattuada di Milano seguita da una mostra simile a New York.

Gabriele può spiegare e dimostrare brillantemente sia il fondamento filosofico della sua arte che le sue tecniche e lo ha fatto in diverse sedi e in diverse occasioni sia in mostre che in tutti i tipi di media internazionali. Gli piace spiegare la sua arte e lo fa con grande talento. Io ho solo cercato qui di riassumere la mia interpretazione delle sue motivazioni e delle sorgenti della creatività. Ovviamente mi piace come artista e come uomo. L’ho visto lottare con questi concetti e la loro attuazione pratica per decenni. Non c’è dubbio che può essere affascinante analizzare come si produce arte attraverso le convulsioni mentali e la creatività pratica di un uomo che non dorme quasi mai e pensa costantemente al suo prossimo pezzo con un’attenzione divorante alla visione globale dell’opera ma anche ai dettagli più minuti. Sono il primo a riconoscere, però, che niente di tutto ciò avrebbe importanza, e di certo non saremmo qui a parlarne, se non fosse per il fatto che Gabriele alla fine produce opere d’arte incredibilmente belle.

of reality, space and time. It has produced his famous tryptics with his artistic proclamation on one side, the “Door to the Beyond” (Porta dell’Aldilà) in the middle and the face of Christ on the other side. It is as if these tryptics take us to a sort of limbo where time and space have been suspended and, translated through the “Porta dell’Aldilà”, we find ourselves face to face with our Creator. To produce a Porta tryptic, Gabriele cuts a shape out of the middle canvass with a proprietary knife of his creation and he then applies it to next canvass where it becomes the likeness of Christ, our guide to the spaceless and timeless limbo.

Having investigated the universe and overcome its time and space limitations, culminating in an ethereal relationship with Christ, Gabriele moves on to his third stage - to answer the universal questions - Where is it all coming from? How did it all happen? His new Big Bang paintings are his answer. He developed another proprietary tool: a designer rifle which doubles up as a reinforcement of his message that guns should be used only for artistic creation and nothing else. With his new tool and all sorts of other clever and creative techniques, he has been able to produce some extraordinary and high-impact painting which I hope nobody will miss when he will soon have his personal exhibition at the famous Lattuada Gallery in Milan, to be followed by a similar exhibition in New York.

Gabriele can explain and demonstrate both the philosophical underpinnings of his art as well as his techniques brilliantly and he has done so in several venues and on several occasions both in exhibitions and in all sorts of international media. He enjoys explaining his art and he does that with great flair.

I just tried here to summarize my interpretation of his motivations and drivers as seen by an admirer. I obviously like him as an artist and as a man and have been watching him struggle with these concepts, and their practical implementation, for decades. There is no doubt that it can be fascinating to analyze how art is produced through the mental convulsions and the practical creativity of a man that hardly ever sleeps and thinks constantly about his next piece with an all-consuming focus on the general as well as on the most minute details. I’m the first one to recognize, however, that none of it would matter, and we certainly wouldn’t be here talking about it, if it weren’t for the fact that Gabriele ultimately produces incredibly beautiful artworks.

Come tutta l'arte di alta qualità, non si può guardare una delle sue opere, che sia una tela, una scultura in ferro, un dipinto su lastra di ferro, una sagoma in ceramica dipinta a mano o un muro di piastrelle di ceramica, e rimanerne indifferenti. Alla fine, quando tutto è detto e fatto, quando tutte le analisi sono concluse, la verità è che Gabriele crea cose straordinarie, sempre stimolanti, una combinazione espressiva di colori e immagini piene di ottimismo e visione solare del futuro!

Non so se sarà, come talvolta afferma, il più grande artista di questo secolo. Quello che so è che la sua creatività e versatilità ci hanno già regalato molti capolavori che popoleranno i libri di storia dell'arte e i sogni degli amanti dell'arte, per molto tempo a venire.



Like all high-quality art, one cannot look at one of his works, that be a canvass, an iron sculpture, a painting on an iron slab, a hand-painted ceramic shape or a ceramic-tile wall, and remain indifferent. In the end, when all is said and done, when all the analyses are in, the truth is that Gabriele creates extraordinary things, always thought-provoking, an expressive combination of color and images full of optimism and sunny cheerfulness! I don't know whether he will be, as he sometimes asserts, the greatest artist of this century. What I do know is that his creativity and versatility have already given us plenty of masterpieces that will populate art history books, and art lovers' dreams, for a long time to come.

PERCHÉ HO SCELTO GABRIELE MAQUIGNAZ

Flavio Lattuada

La scelta di ospitare un artista come Maquignaz nella nostra galleria risponde innanzi tutto a una esigenza vivamente sentita di dare luce a una figura del tutto unica nel panorama dell'arte dei giorni nostri.

Maquignaz è a tutti gli effetti un artista d'eccezione, che, partendo da una solida ispirazione in cui si avverte la presenza di predecessori notevoli, quali Fontana, Burri, Richter, o come dice in maniera provocatoria Guido Folco, potrebbe essere il loro maestro. Riesce a realizzare, attraverso il concetto di creazione artistica, una "porta verso il mondo al di là", fino al Big Bang nell'immensità del cosmo. E lo fa grazie ad uno strumento originale quanto contraddittorio, storicamente associato alla morte: il fucile. Tramite un'arma, Maquignaz è riuscito a ricreare la bellezza, l'amore e l'arte in quello che diverrà un oggetto eterno, quale è la tela. Lo sparo, da atto violento, nocivo, letale, diviene con Maquignaz il gesto creativo per eccellenza, e la tela perforata, ferita e gremita di colore si trasforma in un passaggio per cogliere l'eternità dell'universo, arrivando, come afferma Vittorio Sgarbi, dalle manifestazioni cromatiche più mutevoli fino alla pop art e al colore assoluto, passando dal sacro al concettuale. Le opere di Maquignaz riflettono una spiritualità e un'energia tali da farci penetrare in una terza dimensione, o, come direbbe Philippe Daverio, attraverso "la porta dell'aldilà", superando in questo modo i limiti dello spazio, del tempo e del mondo da noi conosciuto. È questa sacralità del gesto artistico, questa spinta concettuale, a rendere così peculiare l'opera di Maquignaz, tesa verso l'infinito come poteva esserlo, in parte, quella di Fontana.

Siamo più che orgogliosi dunque di dare risalto ad un artista rivoluzionario, che si distingue nel mondo dell'arte concettuale con una vitalità così prorompente dall'aver ottenuto, stando alle parole di Alberoni, il titolo di "Pollock dei nostri tempi"! Posso affermare con certezza che Gabriele Maquignaz è un personaggio da seguire con attenzione e sono più che sicuro che la sua strada nel mondo dell'arte, dopo questa mostra, sarà lunga e piena di sorprese.

WHY I CHOSE GABRIELE MAQUIGNAZ

Flavio Lattuada

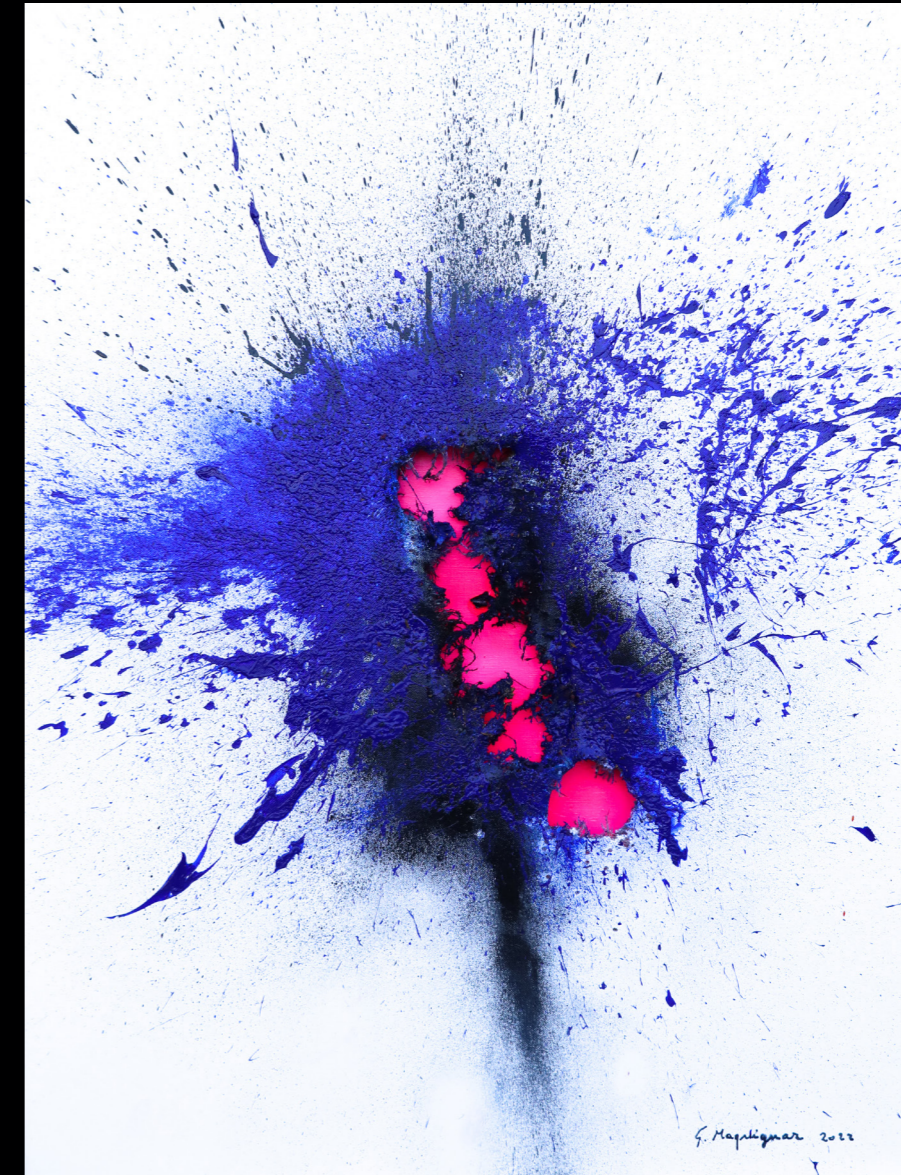
The decision to host an artist like Maquignaz in our gallery responds first and foremost to a strongly felt need to shed light on a figure who is completely unique in the art scene of the present day.

Today Maquignaz is to all intents and purposes an exceptional artist, who, starting from a solid inspiration in which one can sense the presence of notable predecessors, such as Fontana, Burri, Richter, or as Guido Folco says in a provocative manner, he could be their master. He manages to achieve, through the concept of artistic creation, a "door to the world beyond," to the Big Bang in the immensity of the Cosmos. And he does this through an instrument as original as it is contradictory, historically associated with death: the rifle. Through a weapon, Maquignaz has managed to recreate beauty, love and art in what will become an eternal object, which is the canvas. The gunshot, from a violent, harmful, lethal act, becomes with Maquignaz the creative gesture par excellence, and the perforated canvas, wounded and crammed with color, is transformed into a passage to grasp the eternity of the universe, arriving, as Vittorio Sgarbi says, from the most changeable chromatic manifestations to pop art and absolute color, passing from the sacred to the conceptual. Maquignaz's works reflect such a spirituality and energy, that we can penetrate into a third dimension, or, as Philippe Daverio would say, through "the door of the beyond," thus transcending the limits of space, time and the world we know. It is this sacredness of the artistic gesture, this conceptual drive, that makes so distinctive Maquignaz's work, stretched toward the infinite as Fontana's might have been, in part. We are more than proud, then, to give prominence to a revolutionary artist who stands out in the world of conceptual art with a so bursting vitality that he has acquired, according to the words of Francesco Alberoni, the title of "Pollock of our times"! I can state with certainty that Gabriele Maquignaz is a character to be followed closely and I am more than sure that his path in the art world, after this exhibition, will be long and full of surprises.

GABRIELE MAQUIGNAZ

Big Bang

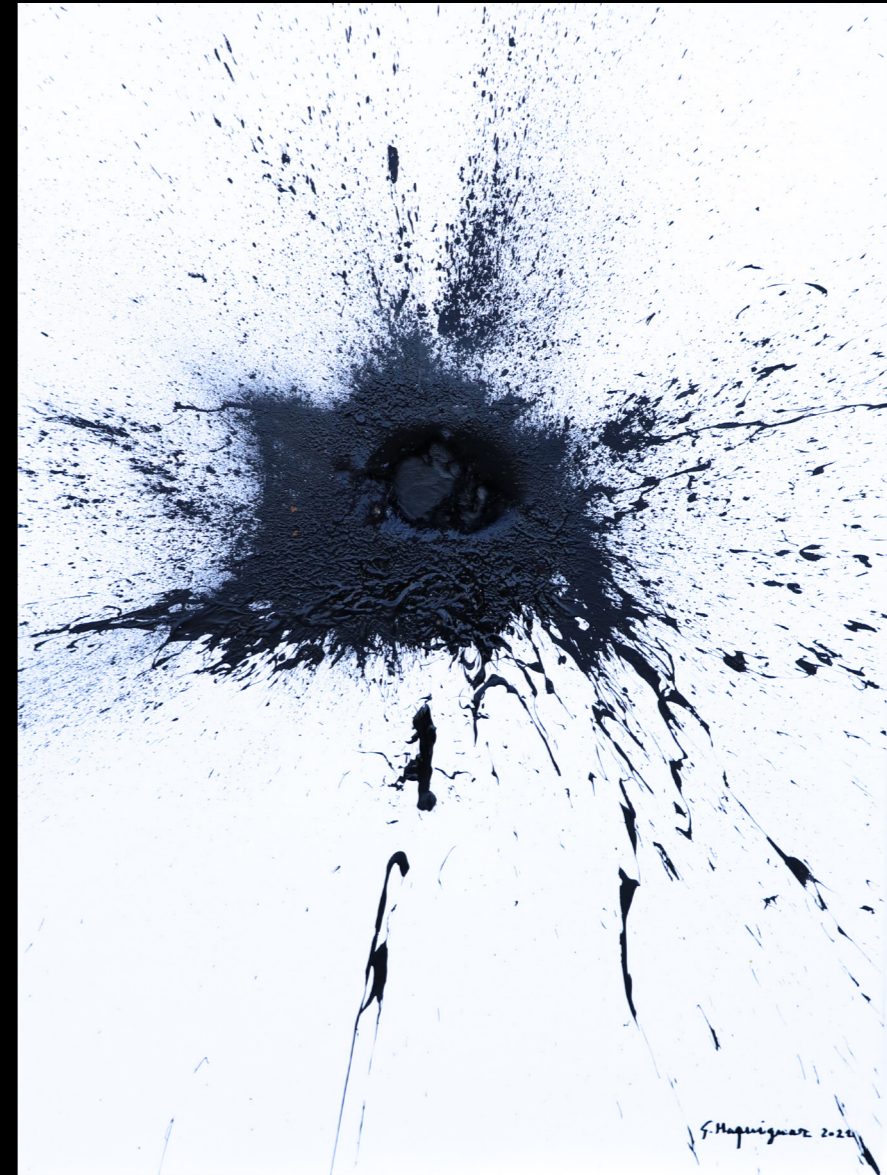
Big Bang - Blu Oltremare
calibro 28 e sparo su contenitore acrilico
60x80 cm
2022



Big Bang
calibro 28 e sparo su contenitore acrilico
120x180 cm
2022



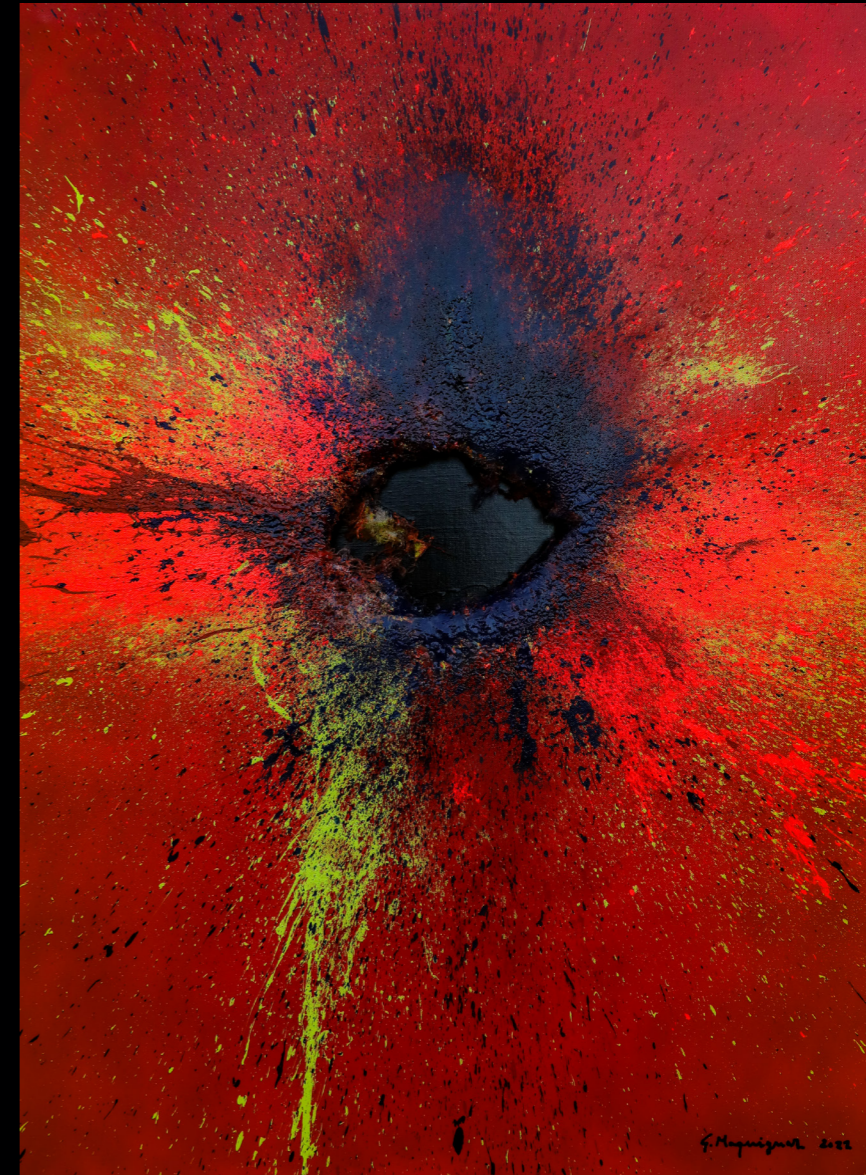
Big Bang - Nero assoluto
calibro 28 e sparo su contenitore acrilico
60x80 cm
2022



Big Bang - monocromo bianco
calibro 28 e sparo su contenitore acrilico
60x80 cm
2022



Big Bang
calibro 28 e sparo su contenitore e bomboletta acrilica
60x80 cm
2022



Big Bang - Rosso Assoluto
calibro 28 e sparo su contenitore acrilico
60x80 cm
2022



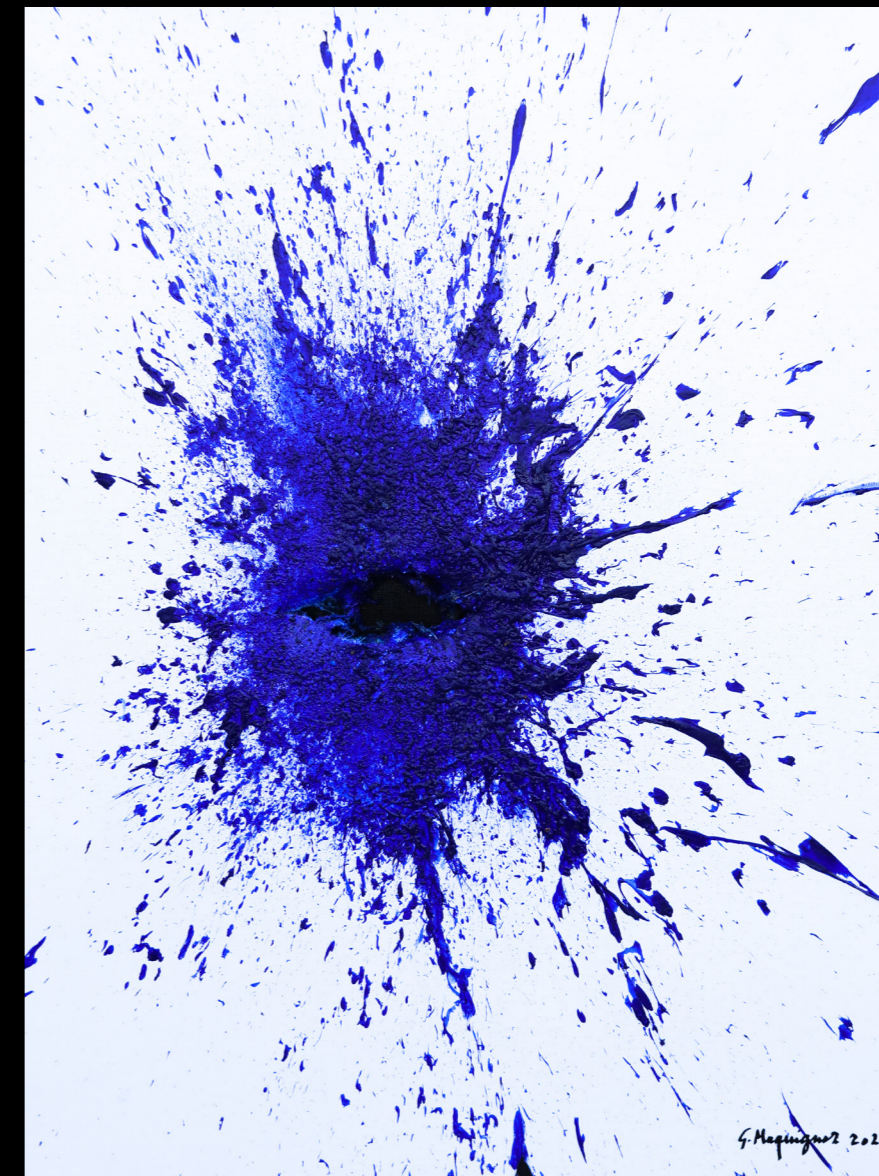
Big Bang
calibro 28 e sparo su contenitore acrilico
60x80 cm
2022



Big Bang
calibro 28 e sparo su contenitore acrilico
60x80 cm
2022



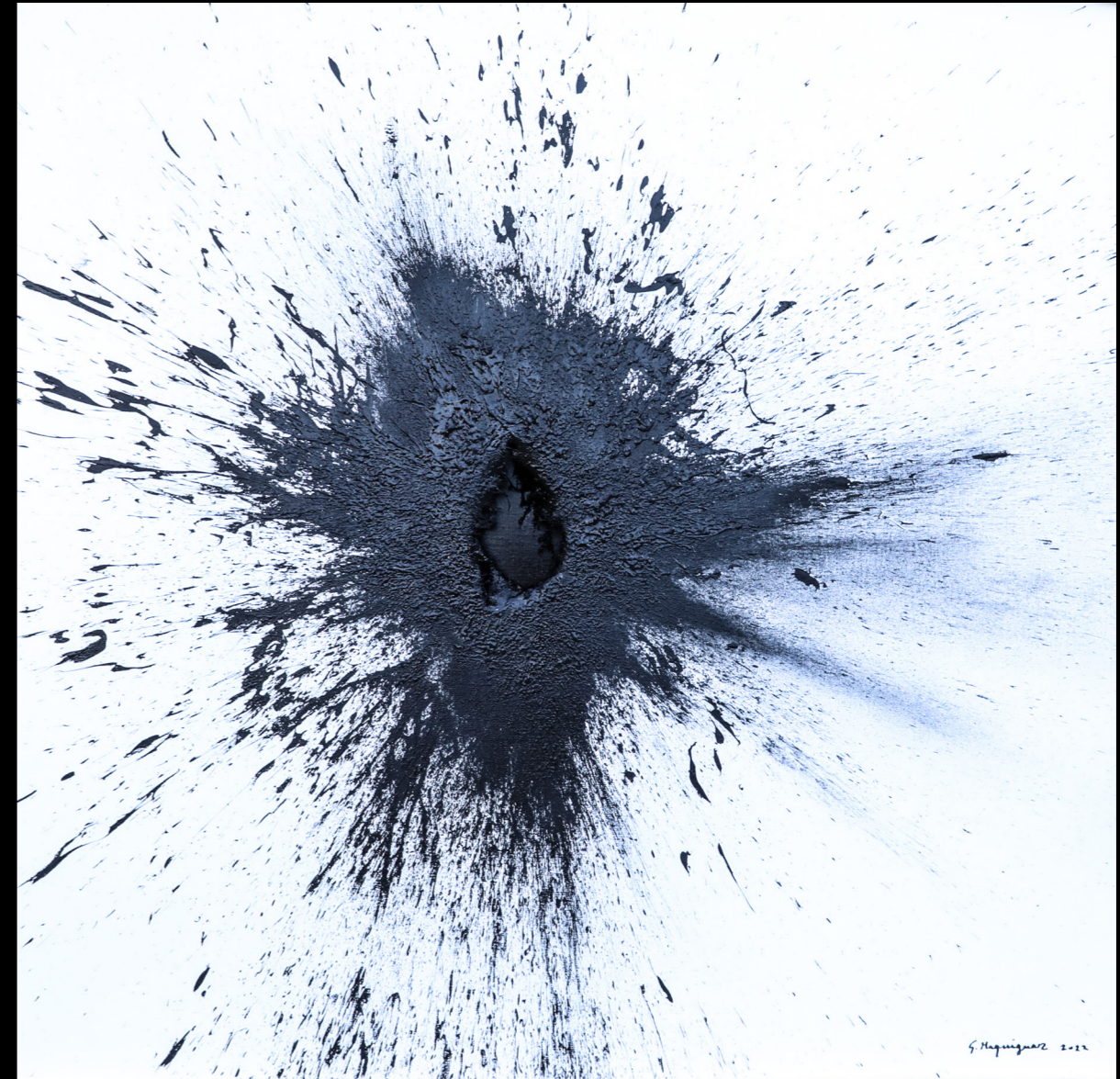
Big Bang - Blu Assoluto
calibro 28 e sparo su contenitore acrilico
60x80 cm
2022



Big Bang - Monte Cervino
calibro 28 e sparo su contenitore e bomboletta acrilica
100x100 cm
2022



Big Bang
calibro 28 e sparo su contenitore e bomboletta acrilica
100x100 cm
2022



Big Bang - Rosso Assoluto
calibro 28 e sparo su contenitore acrilico
45x60 cm
2022



Big Bang - Fucsia
calibro 28 e sparo su contenitori acrilici
45x60 cm
2022



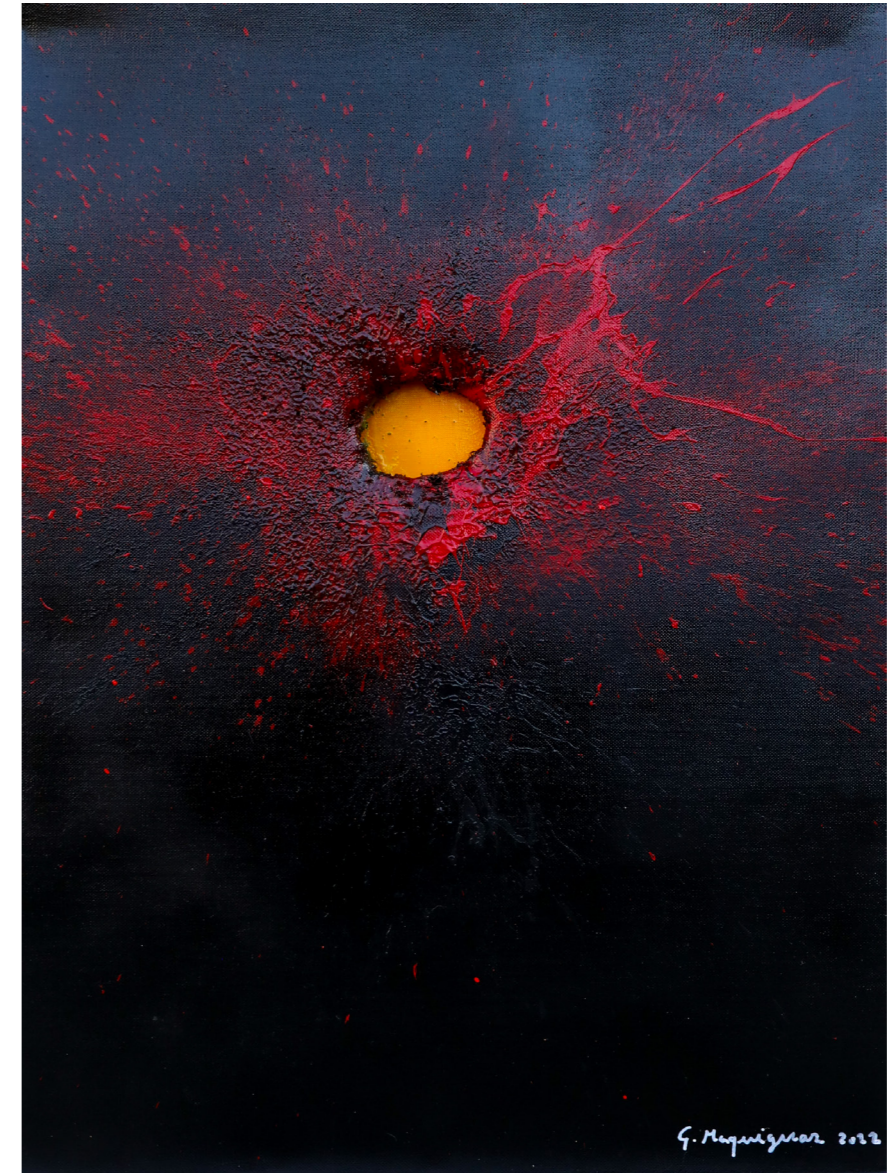
Big Bang
calibro 28 e sparo su contenitore e barattoli acrilico
45x60 cm
2022



Big Bang
calibro 28 e sparo su contenitore acrilico
45x60 cm
2022



Big Bang - Grande Sole
calibro 12 e sparo su contenitore acrilico
45x60 cm
2022



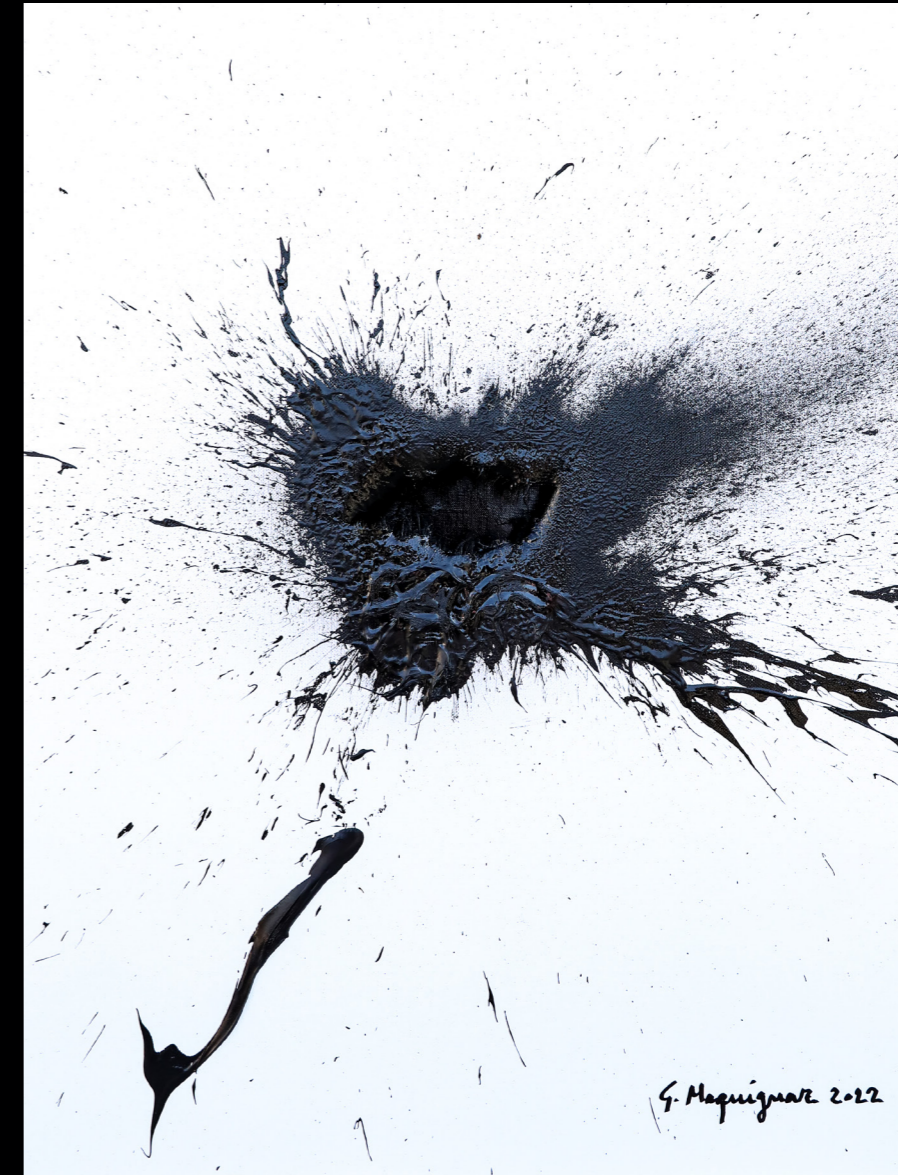
BIG Bang
calibro 28 e sparo su contenitore acrilico
45x60 cm
2022



Big Bang - monocromo bianco
calibro 12 e sparo su contenitore acrilico
45x60 cm
2022



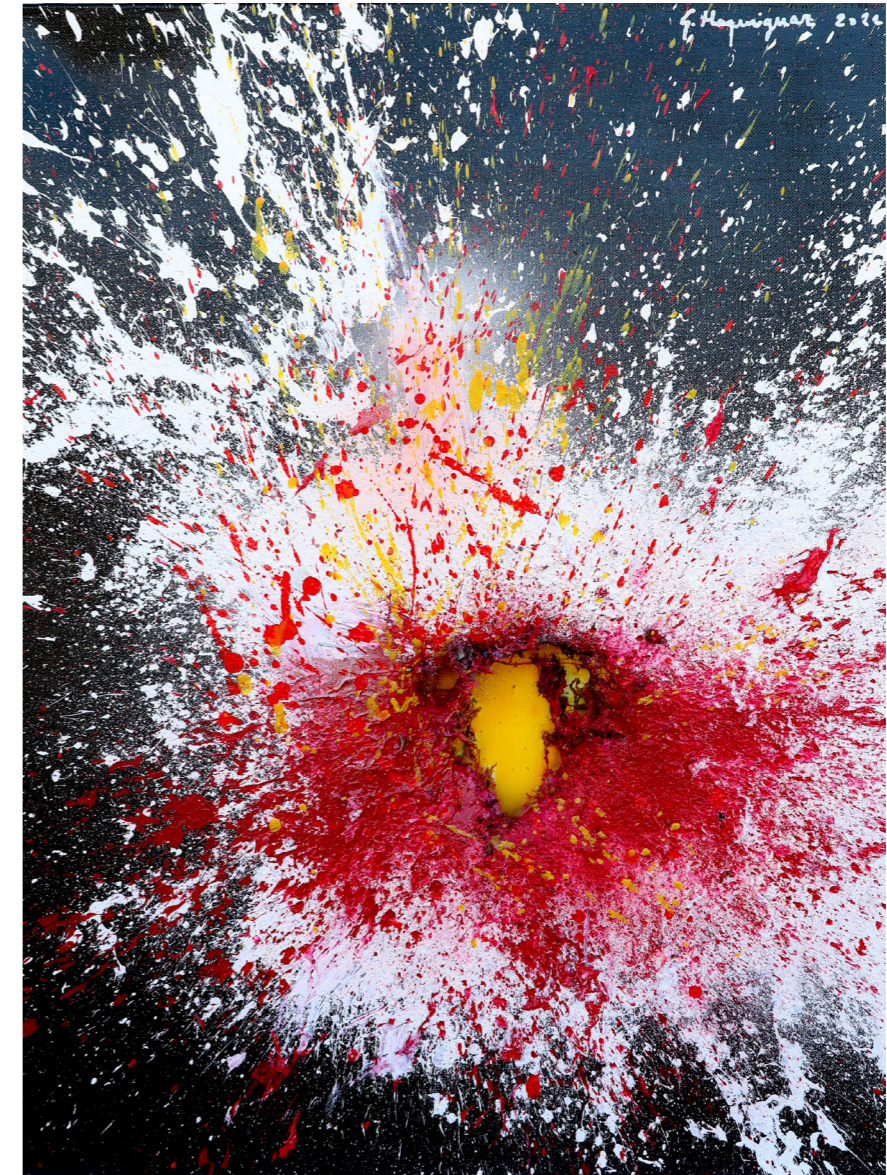
Big Bang - nero Assoluto
calibro 28 e sparo su contenitore acrilico
45x60 cm
2022



Big Bang
calibro 28 e sparo su contenitori acrilici
45x60 cm
2022



Big Bang
calibro 28 e sparo su contenitori acrilici
45x60 cm
2022



Big Bang - Arancione Assoluto
calibro 28 e sparo su contenitore acrilico
45x60 cm
2022

GABRIELE MAQUIGNAZ 70



Big Bang
calibro 28 e sparo su contenitore acrilico
45x60 cm
2022



Big Bang - monocromo rosso
calibro 28 e sparo su contenitori acrilici
45x60 cm
2022

GABRIELE MAQUIGNAZ 74



Big Bang - Zero
calibro 12 e sparo su contenitore acrilico
60x80 cm
2022



Big Bang Pop
calibro 12 e sparo su contenitore acrilico
60x80 cm
2022



Big Bang porta rossa e nero assoluto
calibro 12 e sparo su contenitore e bomboletta acrilica
60x80 cm
2022



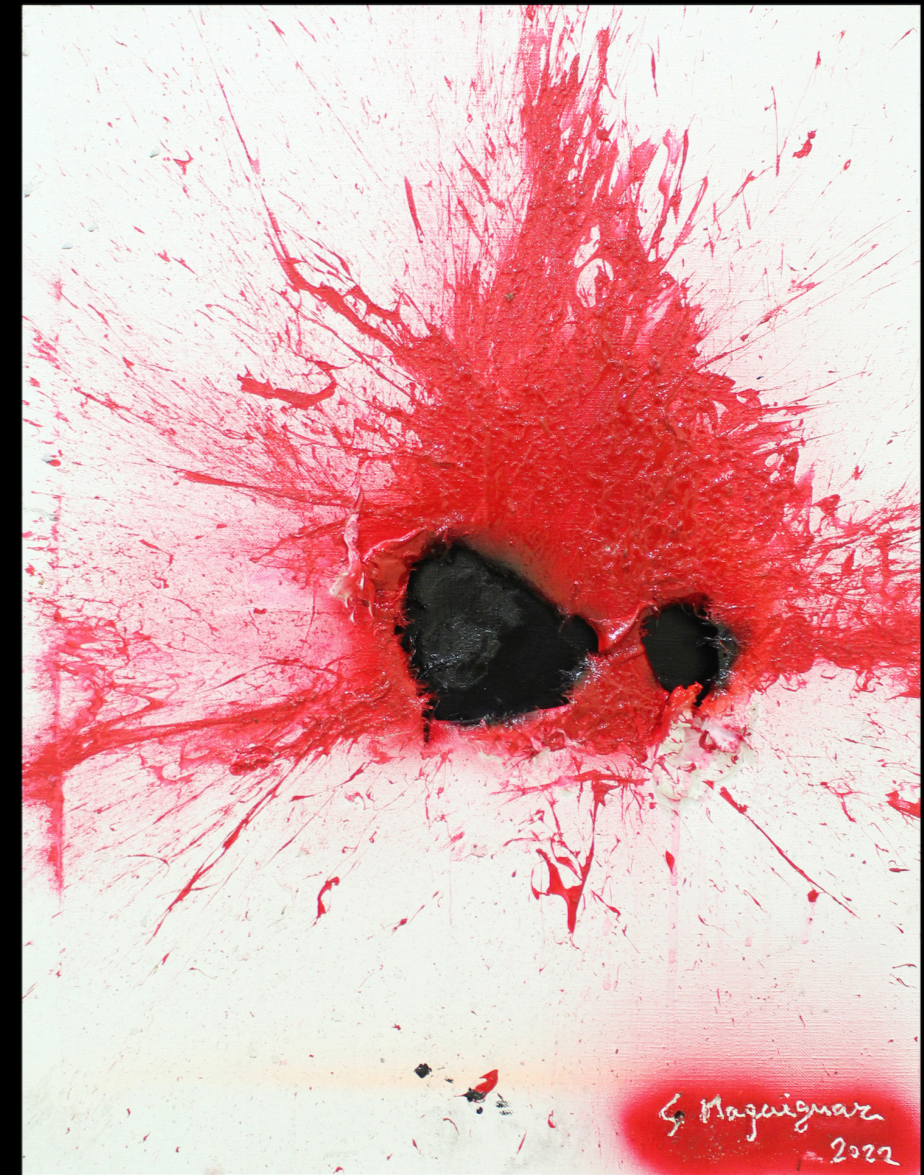
Big Bang porta rossa e nero assoluto
calibro 12 e sparo su bomboletta acrilica
45x60 cm
2022



Big Bang
calibro 12 e sparo su bomboletta acrilica
45x60 cm
2022



Big Bang
calibro 12 e sparo su bomboletta acrilica
45x60 cm
2022



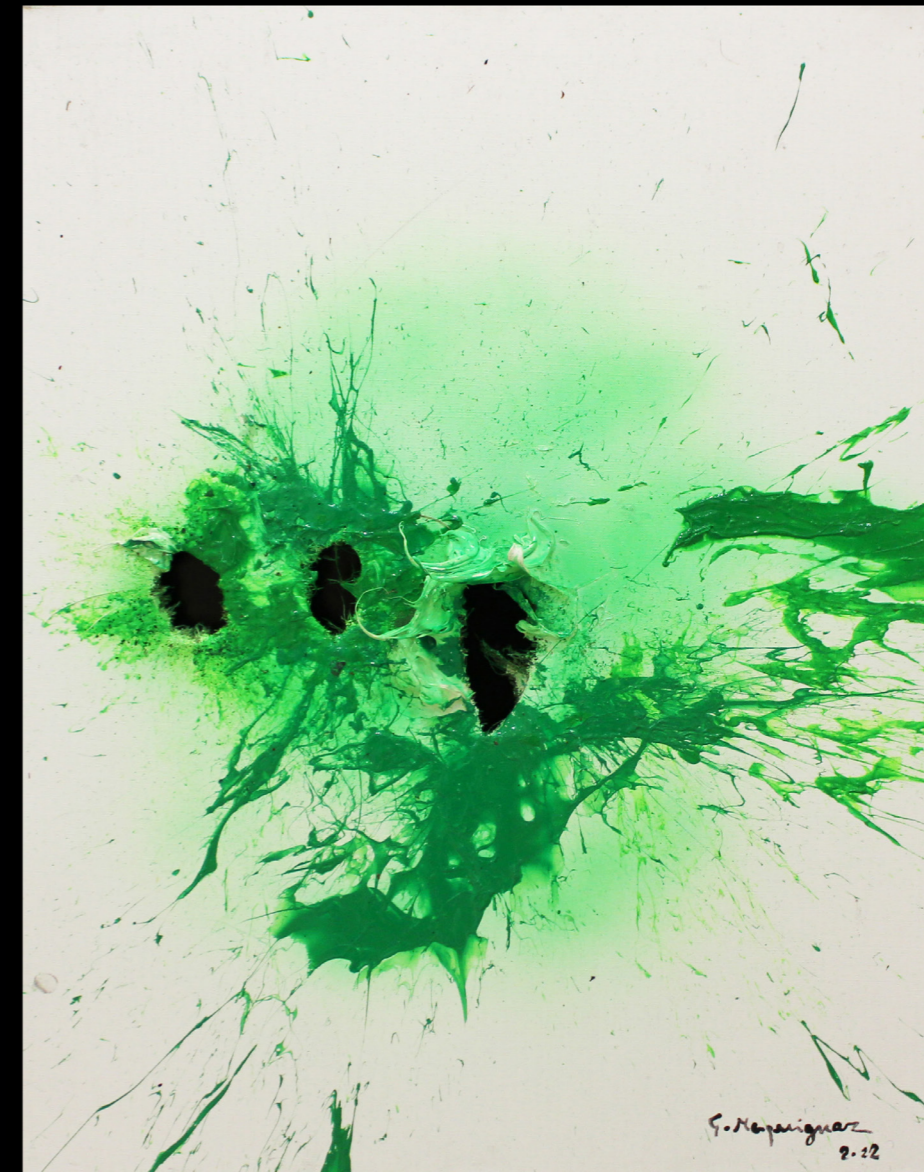
Big Bang
calibro 12 e sparo su bomboletta acrilica
45x60 cm
2022



Big Bang gold
calibro 28 e sparo su tela
60x80 cm
2022



Big Bang verde
calibro 28 e sparo su tela
60x80 cm
2022



Big Bang blu monocromo
calibro 28 e sparo su tela
45x60 cm
2022



Big Bang pop
calibro 28 e sparo su tela
120x180 cm
2022



Big Bang per la pace
calibro 28 e sparo su tela
120x180 cm
2022



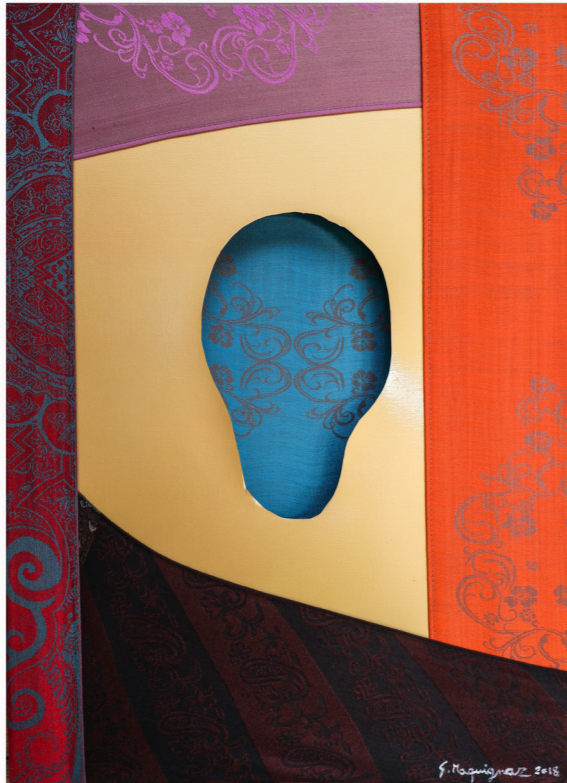
Big Bang
calibro 28 e sparo su contenitore acrilico
120x180 cm
2022

GABRIELE MAQUIGNAZ 100

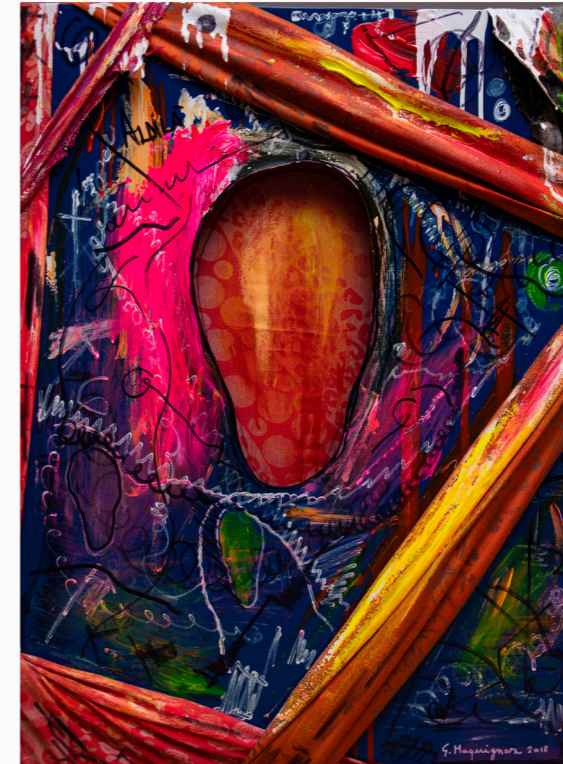


GABRIELE MAQUIGNAZ

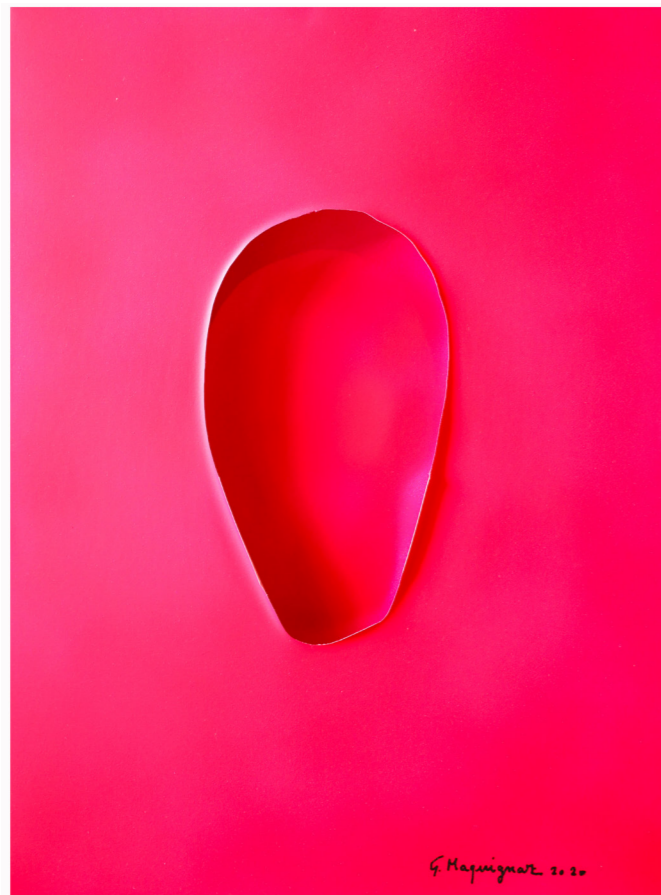
Porta dell'Aldilà



Porta dell'Aldilà Himalaya
cashmere e acrilici su tela
60x80 cm
2018



Porta dell'Aldilà
acrilico e tessuti su tela
60x80 cm
2018



Porta dell'Aldilà - fucsia
acrilico su tela
45x60 cm
2020



Porta dell'Aldilà - silver
smalti industriali su tela
60x80 cm
2018



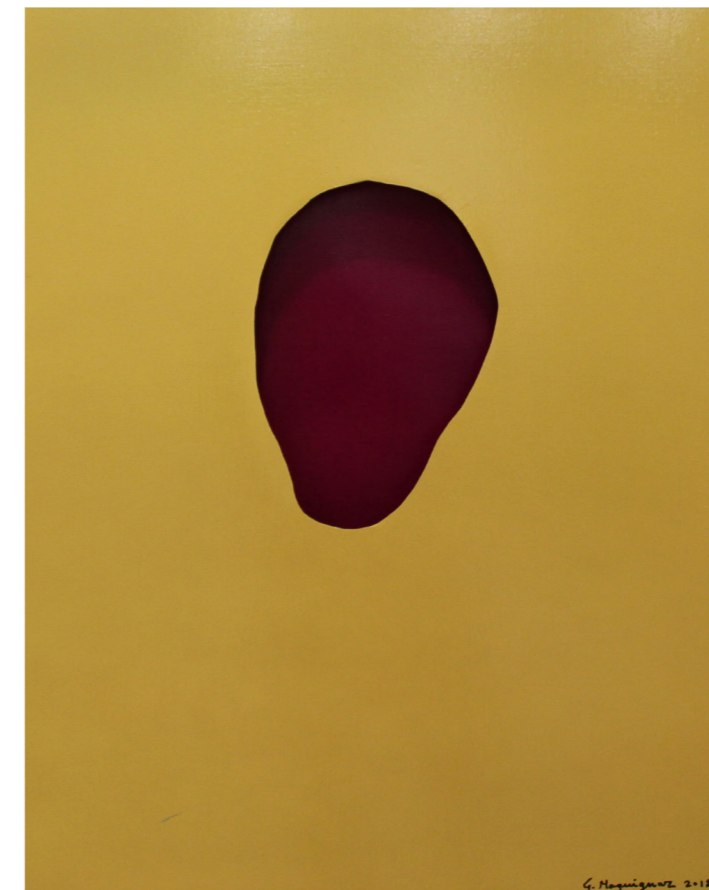
Porta dell'Aldilà black hall
acrilico su tela
60x80 cm
2020



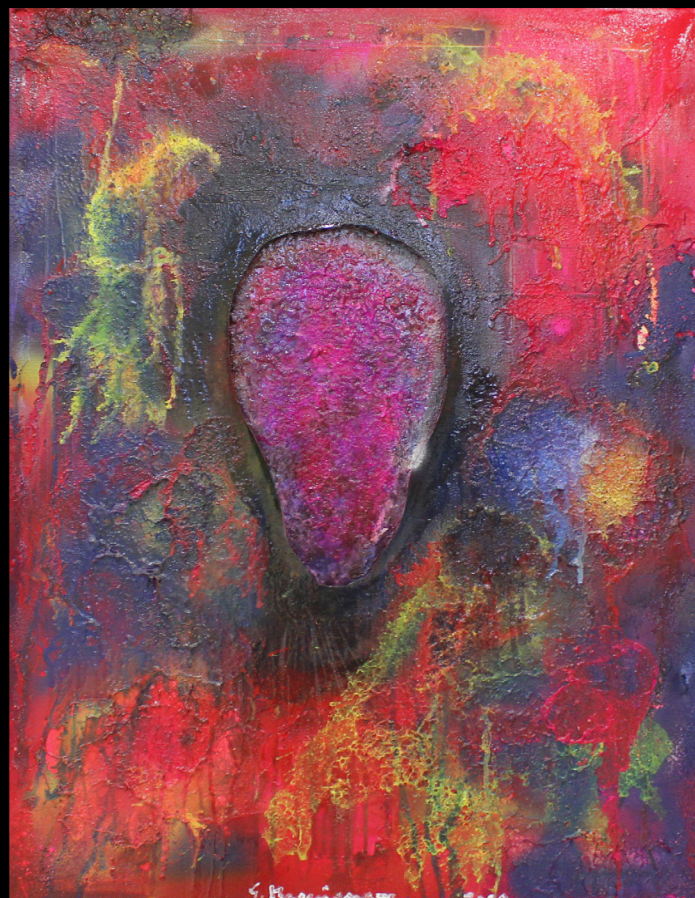
Porta dell'Aldilà - Sindone
cashmere bruciato e acrilici su tela
60x80 cm
2022



Porta dell'Aldilà gold e silver
acrilico su tela, gioiello in argento e oro con pietre preziose
45x60 cm
2020



Porta dell'Aldilà
olio su tela
60x80 cm
2018



Porta dell'Aldilà pop
acrilico su tela
60x80 cm
2022



Super icona del colore
acrilico, specchi, immagini su carta, siliconi e colori ad olio su tela
90x110 cm
2017



Anima di Cristo al confine dello spazio tempo
acrilico, combustioni e tagli su tela
70x80 cm
2022



Porta dell'Aldilà pop
acrilico su tela
60x80 cm
2020



Il pianto del teschio fucsia
colori ad olio e specchi su tela
30x40 cm
2017

GABRIELE MAQUIGNAZ

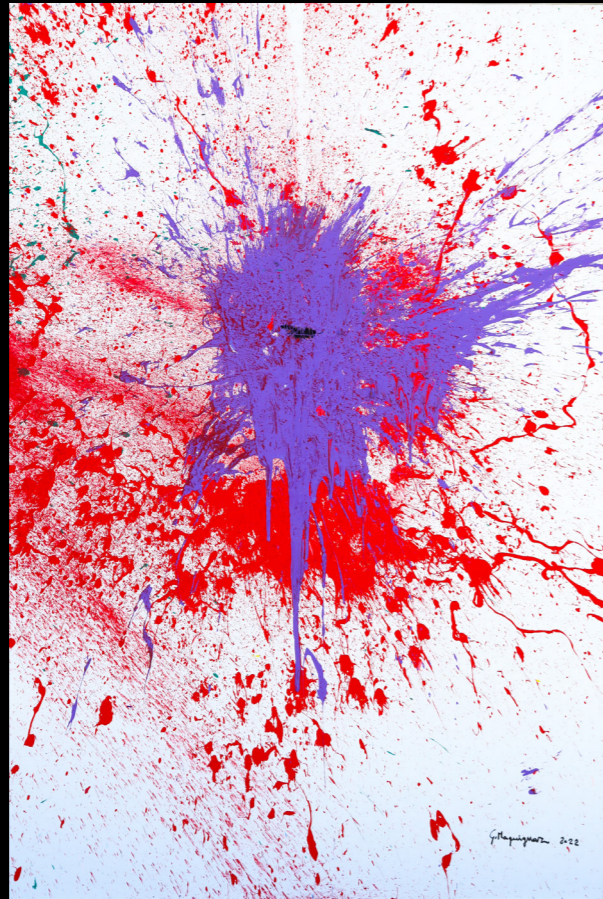
Collezione privata



Big Bang - Cosmic Conversations
calibro 28 e sparo su bomboletta e contenitore acrilico
120x180 cm
2022



Big Bang - Impressions Imperia Sunset
calibro 28 e sparo su bomboletta e contenitore acrilico
120x180 cm
2022



Big Bang - aubergine explosion
calibro 28 e sparo su bomboletta e contenitore acrilico
120x180 cm
2022



Big Bang - womb of the universe
calibro 28 e sparo su bomboletta e contenitori acrilici
120x180 cm
2022



Big Bang - Peace
calibro 28 e sparo su bomboletta e contenitore acrilico
120x180 cm
2022



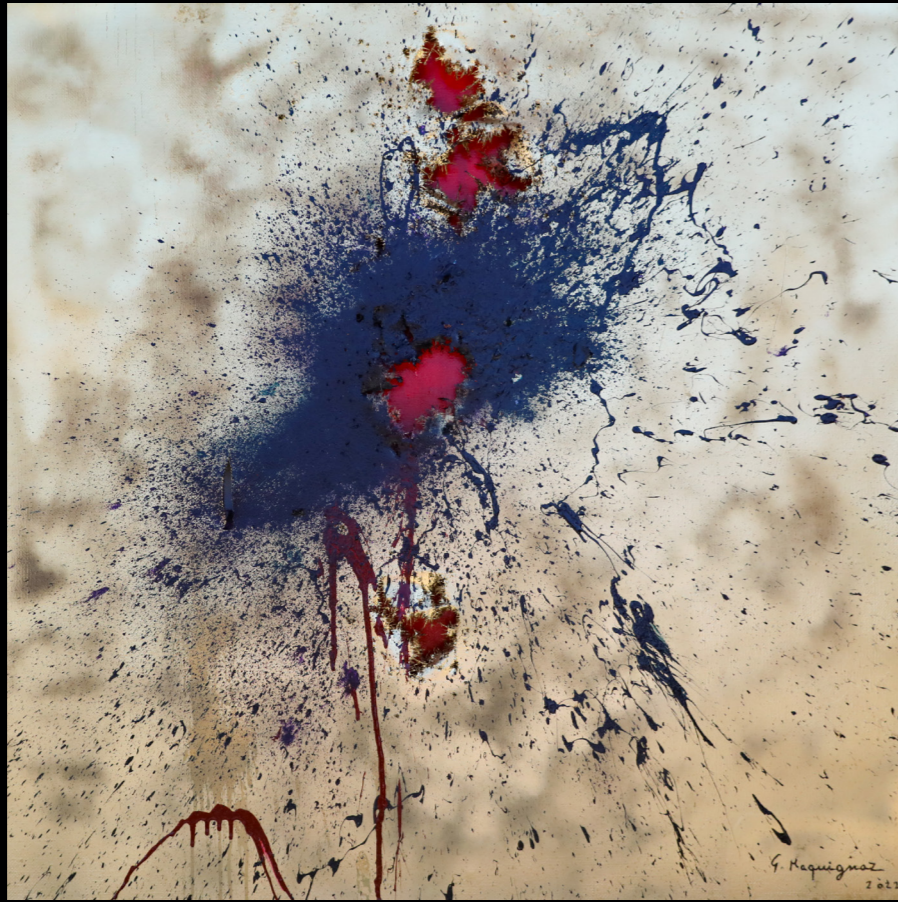
Big Bang - Volcanic Flower
calibro 28 e sparo su bomboletta acrilica
120x180 cm
2022



Big Bang - life begins
calibro 28 e sparo su bomboletta e contenitore acrilico
100x100 cm
2022



Big Bang - golden eye
calibro 28 e sparo su bomboletta e contenitore acrilico, ferri incandescenti su tela
100x100 cm
2022



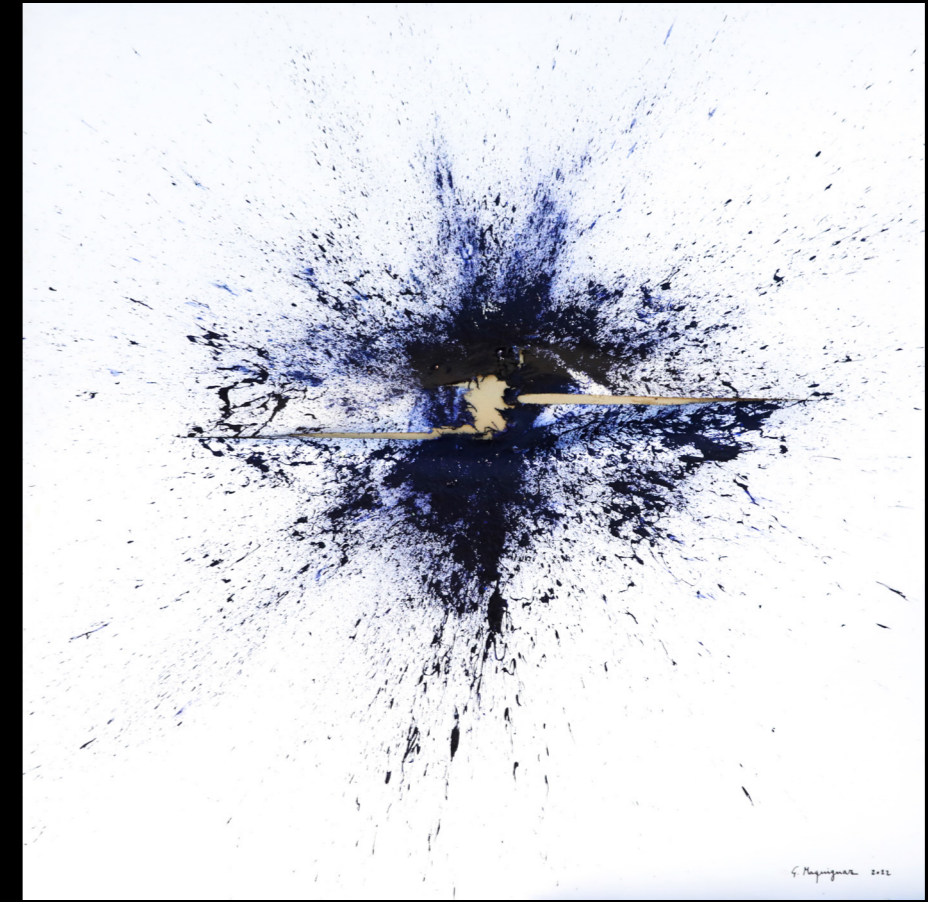
Big Bang - tempesta d'oro
calibro 28 e sparo su contenitore acrilico
100x100 cm
2022



Big Bang - Dragon Fire
calibro 28 e sparo su bombolette acriliche
150x200 cm
2022



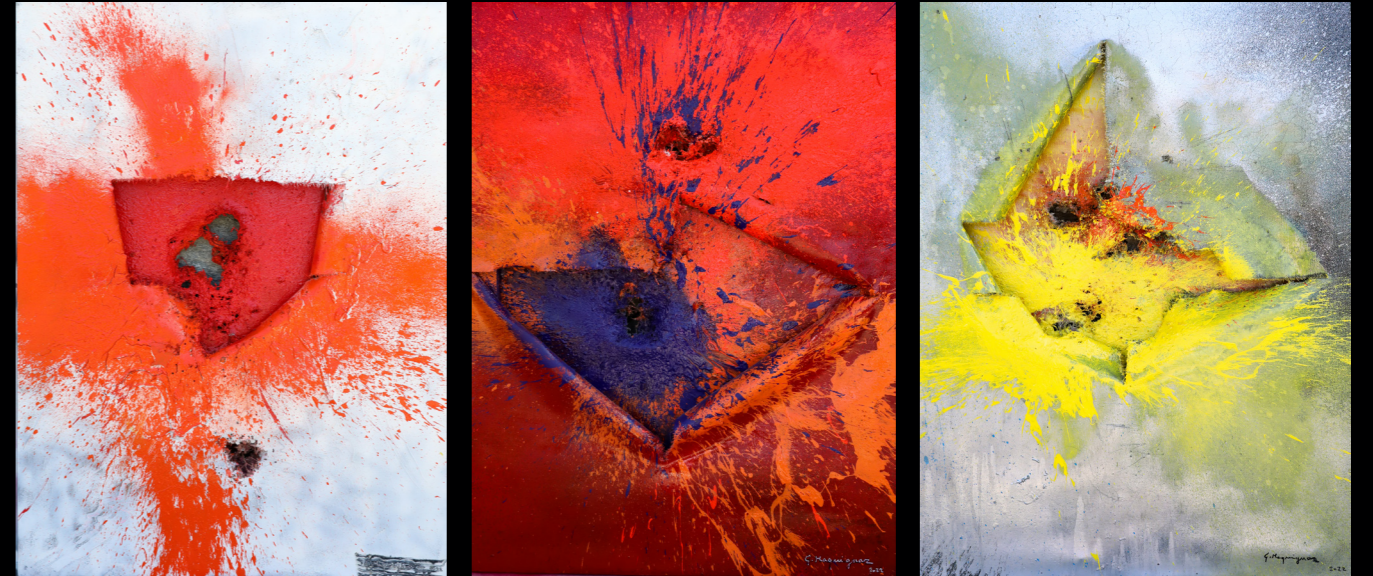
Big Bang - la ferita
calibro 28 e sparo su bomboletta e contenitore acrilico
100x100 cm
2022



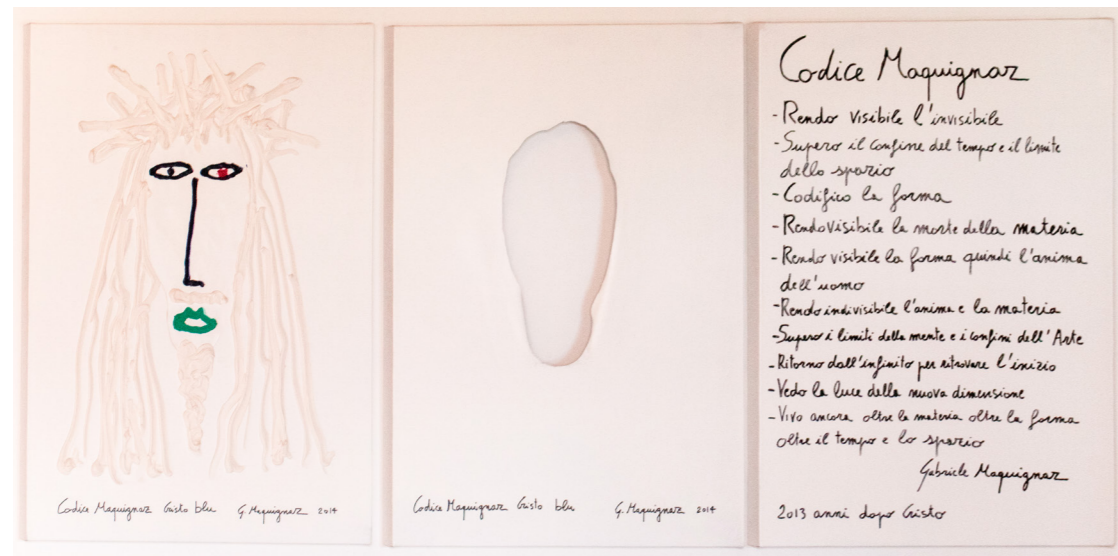
Big Bang - la rinascita
calibro 28 e sparo su contenitore acrilico
100x100 cm
2022



Big Bang - Butterfly
calibro 28 e sparo su contenitore e bomboletta acrilica
60x80 cm
2022



Evolution
calibro 12 e sparo su bomboletta e contenitore acrilico
60x80 cm tritico
2022



Cristo blu
olio e acrilico su tela
60x80 cm trittico
2014



Colomba della pace
smalti su carta
21x29,7 cm
2022



Codice Maquignaz - Sindone
olio e acrilico su tela
60x80 cm trittico
2014



Codice Nuova Dimensione
olio e acrilico su tela
100x150 cm
2014



Porta dell'Aldilà tribale gold
acrilico su tela
45x60 cm
2020



Porta dell'Aldilà ascension
olio e acrilico su tela, tessuti, argento, cristalli Swarovski
60x80 cm
2018



Porta dell'Aldilà bianco spirituale
smalti industriali su tela
60x80 cm
2018-2021



Porta dell'Aldilà jewel
acrilico su tela, argento, oro e pietre preziose
60x80 cm
2022



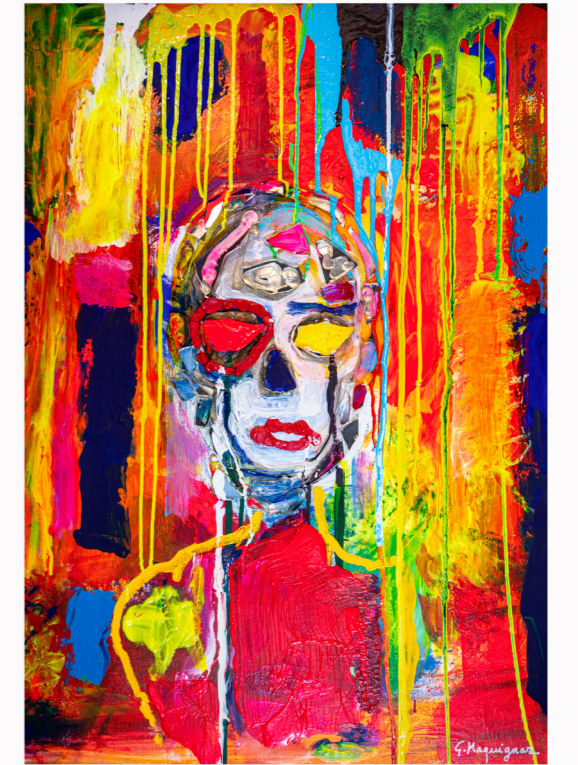
Porta dell'Aldilà - autoritratto
acrilico su tela e gioielli
60x80 cm
2020



Porta dell'Aldilà su marmo
marmo
24x15x8 cm
2020



Porta dell'Aldilà - Milano
acrilico su tela
60x80 cm
2020



Pink lady
acrilico su tela
50x70 cm
2018



Show me the way
lamiera saldata e colori ad olio
58x70 cm
2020



Change
lamiera saldata e colori ad olio
72x81 cm
2020



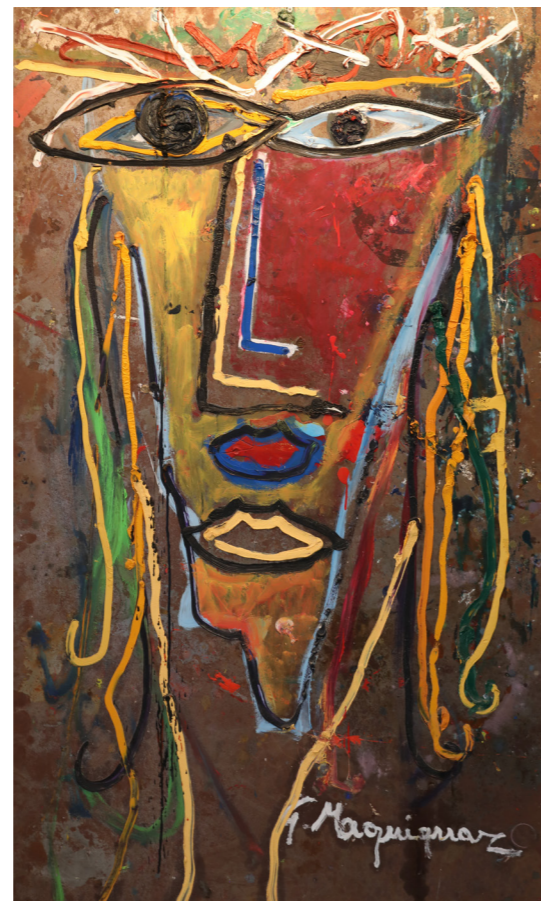
Croce dell'Aldilà axis mundi
ceramica smaltata
20x15x2 cm
2019



Perplexità
olio su metalli saldati
40,5x48 cm
2020



Il re dei metalli
ferro saldato e tagliato e colori ad olio
105x200 cm
2014



Trasformazioni
olio su lamiera
102x175 cm
2015



Tovaglette
stati su ceramica
30x50 cm, anche pagine seguenti
2020





NIKKI DANCING
ferro saldato e marmo
45x30x10 cm
2014



Gli equilibristi di Dio
acciaio e ferro saldati e forgiati
67x26x23 cm
2019



IN ALTO:

Box
smalti su ceramica
21x13 cm
2020

IN BASSO:

Servizio di piatti
smalti su ceramica
Ø 28, 24, 17 cm
2020



Piatti
smalti su ceramica
Ø 30 cm
2018



Senza titolo
smalto su ceramica
11x27 cm
2018



Occhi profondi
terracotta
50x96 cm
2021



Animale ancestrale
ceramica
12x14x4 cm
2018



Sogni galoppanti
Olio su tela
100x200 cm
2013



Murales - creation
mosaico di ceramiche su muro
180x330 cm
2020

Appendice



“

con questo gesto mistico e spirituale
ho creato e impresso per primo e per sempre nella storia dell'arte
il big bang sulla tela

G. Maquignaz

Gabriele Maquignaz was born in Aosta in 1972. From the very beginning Gabriele shows a very creative nature and in his path he combines a strong rootedness to his alpine land and the Matterhorn with an interest and curiosity that transcends borders. He is a researcher fascinated by the possibility of expressing through art the spiritual dimension of being. Gabriele is formed with a solid foundation in Arte Povera and finds his roots in African, Oceanic and Pop Art, as well as in the path of the great masters of the 20th century with particular attention to Picasso, Giacometti and Matisse up to Basquiat and Shnabel. Gabriele's eclecticism and versatility lead him to try his hand at painting, sculpture, mixed media, conceptual art, and design, which is expressed in his jewelry, clothing, and furniture accessories. He participates in several exhibitions, both collective and monographic, and in the footsteps of Spatialism he finds an innovative vision of the third dimension in art, that is, the spiritual and otherworldly dimension that transcends space and time. Gabriele declines this vision in art with his extraordinary doors and coins an elliptical cut that etches into the canvas in ever different and innovative ways. Gabriele's works are purchased by collectors from Italy and abroad. Numerous art critics and trade journalists have written about him, including Philippe Daverio, Maurizia Tazartes, Gabriele Accornero, Vittorio Sgarbi and Salvo Nuges. Leading national media outlets and several international formats have spoken about Gabriele.

PAST EXHIBITIONS

2022

59. Esposizione Internazionale d'Arte di Venezia, Padiglione Nazionale Grenada, “An Unknown That Does Not Terrify”, a cura di Daniele Radini Tedeschi, commissario Susan Mains, Il Giardino Bianco Art Space, via Giuseppe Garibaldi, Castello 1814, 30122 Venezia
“Art for Peace”, Palazzo della Cancelleria Vaticana a Roma
Big Bang per la Pace, performance live alla Coppa del mondo di tiro al volo a Lonato del Garda, 20 aprile

2021

Performance live al Forte dell'Annunziata di Ventimiglia, 16 settembre
Biennale di Milano International Art Meeting, palazzo Stampa di Soncino - via Torino 61, Milano - 21 - 25 ottobre 2021

2019

«Venice Prize. Premio Venezia», 19-27 aprile, Palazzo Albrizzi Capello, Sede Biennale Internazionale d'Arte di Venezia, Venezia, Personale e Performance
«Biennale di Milano», 10-14 ottobre, Brera Site, Milano
«Gabriele Maquignaz», 17-23 ottobre, Palazzo della Cancelleria del Vaticano, Roma, Personale
«Gabriele Maquignaz», 28 novembre-14 dicembre, Appa Gallery Atelier Diego Velasquez, Madrid, Personale
Stagione espositiva in Permanenza al Museo MIIT, Torino

2018

«Internazionale Italia Arte», 28 marzo-4 aprile, Museo MIIT, Torino
«Futurarte», 19-27 aprile, Museo MIIT, Torino
«Luci e colori dell'arte», 24 agosto-10 settembre, Palazzo Albrizzi Capello Sede Biennale Internazionale d'Arte di Venezia, Venezia, Personale e Performance
«New York. Art&Freedom», 27 settembre-15 ottobre, Saphira&Ventura Gallery, New York, Personale
«Artisti Internazionali Contemporanei», 19-28 ottobre, Ipsos Arts Gallery, Perugia
«Torino Contemporanea. Dai grandi Maestri del '900 ad Oggi», 5-12 luglio, Biblioteca Nazionale Universitaria, Torino
«Il piatto dell'estate: Gabriele Maquignaz», 18 luglio, Pozzo Garitta, Albissola, Personale
«Festival Internazionale del Mediterraneo», 10-25 agosto, Castello Ruffo di Calabria, Scilla
Stagione espositiva in Permanenza al Museo MIIT, Torino

2017

«Torino Capitale Europea del Turismo», 25 gennaio-11 febbraio, Museo MIIT, Torino
«Perugia Contemporanea», 18 marzo-1 aprile, Ipsos Arts Gallery, Perugia
«Triennale di Roma», 25 marzo-21 aprile, Complesso del Vittoriano, Roma
«Oltre i Confini», 19-25 maggio, Museo MIIT, Torino
«Italia Creativa», 12 luglio-10 agosto, Istituto Italiano di Cultura, Stoccarda
«Italian Biennial», 21 luglio-30 agosto, 33contemporary Gallery / Zhou Brothers Art Center, Chicago
«Torino Spiritualità», 28 settembre-15 ottobre, Museo MIIT, Torino
«Torino Contemporanea tra Arte e Design», 3-18 novembre, Museo MIIT, Torino
«Miami River Art Fair», Settimana di Art Basel Miami, 1-4 dicembre, Miami Convention Center, Miami
Stagione espositiva in permanenza al Museo MIIT, Torino

2016

«Woman-Donna», 8-17 marzo, Museo MIIT, Torino
«Visionari», 12-16 maggio, Museo MIIT, Torino
«Terra Madre», 15-25 settembre, Museo MIIT, Torino
«Calendar Art», 7-14 dicembre, Museo MIIT, Torino
Stagione espositiva in permanenza al Museo MIIT, Torino

2015

«Maquignaz. I Cavalli dell'umanità», Merano, Personale
«Le icone della nuova dimensione», Chiesa di Santa Maria Dei Laici, Gubbio, Personale
«Opera Il Pianto di Cristo», Esposto in permanenza al Sermig, Torino
«Internazionale Italia Arte», 5-12 giugno, Museo MIIT, Torino
«From Picasso to Contemporary Artists», 16-18 ottobre, Museo Oud Sint-Jan, Bruges
«Dream Art», 18-20 settembre, Museo Salvador Dalì, Berlino
«Bmm Biennale Museo MIIT», 17 Novembre-2 Dicembre, Museo MIIT, Torino
«Love Freedom and Peace», 22 gennaio-13 febbraio, Museo MIIT, Torino
Stagione espositiva in permanenza al Museo MIIT, Torino

2014

«Gabriele Maquignaz e Il Pianto Di Cristo», Museo Civico Rocca Flea e Chiesa Di San Francesco, Gualdo Tadino, Personale

«Gabriele Maquignaz», Maison Du Vallee' D'Aoste, Parigi, Personale

«Miami River Art Fair», Settimana di Art Basel Miami, 4-7 dicembre, Miami Convention Center, Miami
Stagione espositiva in permanenza al Museo MIIT, Torino

2013

«Firenze Contemporanea», 19-31 gennaio, Società delle Belle Arti Circolo Degli Artisti Casa Di Dante, Firenze

«Luxury Art», 5-22 aprile, Altes Dampfbad Museum, Baden-Baden

«Aled», 10-14 aprile, Fondazione Aem, Milano, Personale

«Internazionale Italia Arte», 7-14 maggio, Museo MIIT, Torino

«Internazionale Italia Arte Edizione Mondo», 12 maggio-9 giugno, Kunstlerforum Museum, Bonn

«Gabriele Maquignaz: Elevazione della Materia», 18 maggio-4 giugno, Museo MIIT, Torino, Personale

«I.B.C.A. International Biennial Of Contemporary Art», 21 giugno-14 luglio, Zhou Brothers Art Center Foundation, Chicago

«Assisi Arte 2013 Aspettando La Biennale», 6-14 luglio, Pinacoteca Comunale, Relais San Maurizio, Assisi, Personale

2012

«Imagine», 23-27 febbraio, Fondazione Aem, Milano

«Network: Torino-Colonia», 12 aprile-11 maggio, Istituto Italiano Di Cultura Di Colonia, Colonia

«Milano Arte. Flussi Contemporanei», 2-8 giugno, Zonak, Milano

«Network From Turin To Chicago And Vice-Versa. Art-Energy-Future», 5 Luglio-2 Settembre, Museo Regionale Di Scienze Naturali Di Torino, Torino

«L'arte contemporanea dei territori d'Italia: uno sguardo al futuro», 16-30 Ottobre, Rayko Alexiev Istituto Italiano Di Cultura Di Sofia, Sofia

«Miami River Art Fair», 4-9 Dicembre, Miami Convention Center, Miami

«Fondazione Akbaraly, Art For Future Charity Exhibition», 13-16 Dicembre, Fondazione Aem, Milano

2011

«Torino 150 Anni dell'Unità d'Italia», Gennaio, Società Promotrice delle Belle Arti Circolo degli Artisti Casa di Dante, Firenze

«Iconesexyctic», maggio-giugno, Varigotti, Personale

«L'unità dell'arte, L'arte dell'unità tra cambiamento ed evoluzione», aprile-maggio, Istituto Italiano di Cultura, Copenhagen

«Torino 150 Anni di Unità d'Italia», ottobre, Politecnico Facoltà di Architettura, Torino

«Questa è la mafia», ottobre, Complesso dei Dioscuri del Quirinale, Roma

«From Turin To Chicago And Vice-Versa», novembre-dicembre, 33contemporary Gallery E Zhou Brothers Art Center Foundation, Chicago

«Uniti Nell'arte: 150 Anni Di Sperimentazione Creativa», dicembre, Istituto Italiano di Cultura, Praga

2010

«Gabriele Maquignaz, Sculpteur», febbraio, Villa Gualino Regione Piemonte, Torino, Personale «Internazionale Italia Arte», marzo, Villa Gualino, Regione Piemonte, Torino

«Forum De L'investissement», ottobre, Palais des Congrès, Parigi

«Torino 150 Anni di Unità d'Italia», ottobre, Sala delle Colonne Castello Reale Del Valentino, Torino

«I Colori dell'inquietudine», maggio-giugno, Torre Malvasia, Finale Ligure, Personale

«Pittura, Scultura, Fotografia», giugno, Finale Ligure, Personale

«Entra La Creatività», maggio-settembre, Sala Comunale, Verres, Personale

«L'arte è Qua», luglio, Sala Comunale, Champoluc, Personale

«L'arte è Qua», agosto-settembre, Salone Le Murasse, Verres, Personale

«Il crocifisso nell'arte», dicembre, Art Gallery La Luna, Borgo San Dalmazzo, Personale

2009

«Internazionale Italia Arte», Marzo, Villa Gualino Regione Piemonte, Torino

Urp Consiglio Regionale del Piemonte, Regione Piemonte, Torino

«Maestri Contemporanei Italiani», luglio, Galleria Brehova, Praga

(con Patrocinio Istituto Italiano di Cultura Di Praga)

«Forum De L'investissement», ottobre, Palais Des Congrès, Parigi

È vietata la riproduzione non autorizzata, parziale o totale, di qualunque contenuto di questo libro in quanto proprietà di Lattuada Gallery.

*Unauthorized reproduction is prohibited for all content of this book
as property of Lattuada Gallery.*

Finito di stampare nel mese di novembre 2022 da Geniusprint, Venice

Printed in November 2022 by Geniusprint, Venice